TRIESTE, Mercoledì 12 Maggio 1943
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 728
Anno XXI dell' E. F. - VIII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

EROICA RESISTENZA DELLA PRIMA ARMATA

Violenti contrattacchi annullano ogni vantaggio conseguito dal nemico sul fronte sud della Tunisia

La Divisione Giovani fascisti all'ordine del giorno - 17 velivoli avversari abbattuti in Sicilia

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 11 maggio 1943-XXI: Bollettino 1081:

Sul fronte meridionale tunisino, rinnovati attacchi britannici contro le posizioni tenute dalla nostra Prima Armata sono stati infranti dalla tenacissima resistenza delle truppe dell'Asse che, con violenti contrattacchi, [illegible] del loro schieramento, hanno annullato ogni vantaggio precedentemente conseguito dall'avversario. Nelle azioni di questi ultimi giorni si è distinta, per slancio e valore, la Divisione «Giovani fascisti».

A sud-est di Tunisi, colonne nemiche di fanteria e carri armati, proseguendo l'avanzata, hanno raggiunto, dopo duri combattimenti sostenuti con le forze italo-germaniche, la costa sud-orientale della penisola di Capo Bon.

I porti di Algeri e Gabes sono stati efficacemente bombardati.

Incursioni aeree hanno avuto luogo su Trapani, Porto Empedocle e Pantelleria: si segnalano danni non rilevanti. Dalle artiglierie contraeree sono stati abbattuti 7 quadrimotori americani a Trapani, 1 a Messina e 2 su Pantelleria; altri 2 quadrimotori e 8 caccia precipitavano in mare, ad opera di cacciatori tedeschi, a sud della Sicilia.

Nell'ultima incursione su Palermo si sono avuti 108 morti e circa [illegible] feriti.

UNA MURAGLIA DI SBARRAMENTO DAVANTI ALLA PENISOLA DI CAPO BON

Berlino, 11

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Tunisia dice:

A sud-est di Tunisi, il nemico ha spinto all'attacco contro le posizioni tenute dalle truppe dell'Asse mediante poderose frecce di fanteria e corazzate. I valorosi combattenti italiani e germanici di tutte le armi, [illegible] hanno opposto anche ieri la più accanita resistenza agli assalti condotti senza soste dal nemico. I violenti combattimenti, che cagionano alle due parti gravi perdite, proseguono con immutata asprezza.

Nel teatro operativo africano si sono particolarmente distinte [illegible] Divisione del Corpo africano [illegible] e la [illegible] Divisione comandata dal generale di Brigata Borowietz. Le 2 Divisioni si sono battute magnificamente dall'inizio della guerra africana. Una divisione di artiglieria contraerea sotto il comando del generale di brigata Neusser, ha distrutto [illegible] 37 carri armati nemici.

A proposito della situazione militare in Tunisia in questi circoli militari si rileva [illegible] Biserta e Tunisi [illegible]

[illegible] il nemico che premeva da ogni parte presso le posizioni montagnose di Tebourba come pure lungo il lato orientale della pianura di Tunisi. Qui i Britannici avevano appoggiato i loro attacchi su numerosissimi carri armati, 34 de quali venivano distrutti grazie alla perizia tattica dei nostri reparti.

La situazione a quanto si osserva in questi circoli militari, non è più sostanzialmente mutata. Le truppe dell'Asse continuano ad opporre la più accanita resistenza in quei punti dove ancora riescono a mantenersi. Malgrado la schiacciante superiorità di uomini e di materiale di cui dispone il nemico, questo non è riuscito a superare le truppe dell'Asse che hanno occupato le posizioni poste a sud e sud-est di Tunisi. Soltanto in un punto, formazioni corazzate nemiche sono riuscite a compiere una piccola infiltrazione che veniva però annullata.

Nel corso degli attacchi sferrati dal nemico contro le nuove posi-[illegible]

La perdite degli Anglo-americani molto superiori a quelle dell'Asse

Buenos Aires, 11

Il giornale Pampero *pubblica, con grande rilievo tipografico, un articolo del suo inviato speciale a Berlino, capitano Munter il quale, riferendosi a una massima di Federico il Grande, secondo cui «per vincere una guerra bisogna saper sacrificare una provincia», espone, in chiara sintesi, le ragioni della resistenza italo-tedesca in Africa.*

L'articolista afferma più avanti che la Germania è riuscita ad evitare la sincronizzazione dell'offensiva invernale sovietica con l'invasione delle «Nazioni alleate» in Europa, mentre le perdite subite dagli Anglo-americani in questa loro impresa africana sono molto superiori a quelle sofferte dalle truppe dell'Asse. La Germania e l'Italia, dice l'ufficiale argentino concludendo, possono essere fiere del comportamento delle loro truppe in Africa che hanno disimpegnato la loro missione in condizioni difficilissime.

FURIBONDA TENACIA

La distruzione di Biserta descritta da un Americano

Lisbona, 11

L'inviato di guerra della Reuter con le truppe americane alla propria agenzia, scrive fra l'altro: [illegible]

Primi atti dei «liberatori»

Dodici patrioti tunisini fucilati con procedura sommaria

Roma, 11

Si ha notizia dalla Tunisia che il Comando anglo-americano di invasione ha adottato i primi draconiani provvedimenti polizieschi a carico di elementi nazionalisti e desturiani più in vista. 12 patrioti mussulmani sono stati fucilati con sommaria procedura. Alcune centinaia di desturiani di Sfax e Susa sono stati arrestati e deportati in un apposito campo di concentramento istituito nel Sud tunisino a Ben Gardane, una delle più aride e malsane località della Tunisia. Altre masse di patrioti provenienti da tutte le città e borgate da cui sono stati proscritti stanno affluendo sotto scorta militare a Ben Gardane.

Prudenza nemica

Roma, 11

Nel nuovo ciclo di guerra mediterraneo-europea gli Anglo-americani non potranno contare su due elementi che hanno consentito loro di conseguire il successo africano: l'eccezionale superiorità dei mezzi e la collaborazione dei generali francesi dissidenti che hanno aperto agli Anglo-americani le porte dell'Africa e messo a disposizione tutta la vasta organizzazione logistica, economica e militare.

La guerra è tutt'altro che finita, e la propaganda anglosassone, pur intonando d'obbligo gli inni trionfali, avanza tuttavia nuove riserve prudenziali. In realtà la guerra nella sua vera essenza e sostanza comincia ora e riserverà ancora per le Nazioni unite amare sorprese. Il critico militare del *Times* scrive che *«il più grande problema per l'invasione del Continente europeo è quello della Marina mercantile»*. A sua volta, il *Daily Telegraph* ha scritto che *«la campagna tunisina deve considerarsi un semplice preludio ad avvenimenti maggiori»*. Il *News Chronicle* si aspetta dopo la conclusione della battaglia tunisina *«le più terribili imprese di quasi tutta la guerra»*, mentre il *Daily Herald* avverte *«che non si tratta ancora del capitolo finale della guerra»*.

Mentre gli Anglosassoni sentono urgente il bisogno di far presto, sanno che non troveranno impreparate le forze difensive ed offensive dell'Asse. Ricordiamo tra l'altro che esistono ancora nel Mediterraneo una Marina e un'Aviazione italiane capaci di grandi imprese. Ricordiamo che la sola Arma subacquea italiana è già riuscita ad affondare nel corso di questa guerra 1.234.931 tonnellate di stazza lorda di naviglio mercantile e 167.974 tonnellate di naviglio da guerra del nemico in gran parte nel Mediterraneo.

Tutto ciò mentre le forze italiane della Prima Armata, al comando del generale Messe, difendono con eccezionale ardimento le ultime posizioni arretrate. Il Bollettino del Quartier generale di oggi cita all'ordine del giorno la Divisione Giovani fascisti. Questa Divisione è la palpitante eroica espressione della giovinezza e del Fascismo. Questi «giovani» sono veterani ormai della guerra d'Africa e da Bir el Gobi, dove ebbero il battesimo del fuoco, sino in Tunisia si sono coperti di gloria tenendo bravamente testa al nemico. Essi sono ancora in linea e rivelano nella dura battaglia la fiammante passione nazionale. Tutti gli Italiani li salutano con gratitudine e profondo orgoglio.

Rommel in Germania dall'11 marzo scorso

Non appena il Maresciallo sarà ristabilito il Führer gli affiderà un nuovo incarico

Berlino, 11

Dal Quartier generale del Führer il Comando Supremo delle Forze armate comunica:

«Quando nell'ottobre del 1942 gli Inglesi iniziarono la loro grande offensiva contro le posizioni di El Alamein, il Maresciallo Rommel si trovava in Germania. Il lungo soggiorno in Africa aveva gravemente pregiudicato la sua salute al punto che le cure mediche, procrastinate sino allora, non poterono essere rinviate più oltre. Subito dopo la prima notizia dal fronte africano dell'attacco inglese, il Maresciallo, contrariamente alle insistenze dei suoi medici curanti, interruppe la cura appena iniziata e ripartì immediatamente per l'Africa. Dopo lo sbarco degli Anglo-americani in Africa Settentrionale francese, il soggiorno del Maresciallo presso le sue truppe previsto come provvisorio, si prolungò nuovamente. Sotto i continui attacchi sferrati da un nemico di gran lunga superiore, il Maresciallo riuscì a riportare la sua Armata sino in Tunisia, con una manovra di sganciamento che rimarrà come un esempio nella storia della guerra.

Poichè lo stato di salute del Maresciallo peggiorava sempre più, il Führer, in pieno accordo col desiderio espresso dal Duce, decise di ordinare al Maresciallo Rommel non appena raggiunte le posizioni di Gabes di rientrare immediatamente in Germania, per curare la sua salute che ne aveva urgente bisogno.

L'11 marzo 1943 il Maresciallo si presentò al Quartier generale del Führer, dove in riconoscimento dei meriti eccezionali acquisiti nella campagna dell'Africa Settentrionale, ricevette dal Führer le fronde di quercia con spade e brillanti sulla croce di Cavaliere dell'Ordine della croce di ferro. Lo stato di salute del Maresciallo Rommel va migliorando. Non appena il Maresciallo sarà completamente ristabilito, il Führer gli affiderà un nuovo incarico».

La lotta dell'Asse in Tunisia ha facilitato anche il compito del Giappone

Tokio, 11

«Dobbiamo esprimere la nostra profonda gratitudine agli ufficiali ed al soldati italiani e tedeschi per l'eroica lotta sostenuta durante sei mesi in Tunisia, che ha permesso al Giappone con minori difficoltà di lottare sul fronte sud del Pacifico», dichiara il critico militare Saito sul giornale *Asaki*.

L'articolista rileva che le forze dell'Asse hanno compiuto completamente la missione loro affidata in Tunisia, perchè immobilizzando per un semestre il nemico, hanno permesso di terminare e rafforzare la difesa del Continente europeo. Il Saito nota, infine, che le perdite riportate dagli Anglo-americani sono state enormi.

Un altro scambio di prigionieri italo-inglesi a Smirne

Smirne, 11

Nella rada di Smirne ha avuto luogo ieri un altro scambio di prigionieri italo-inglesi. Tre navi italiane hanno trasportato i prigionieri inglesi e altrettante navi inglesi hanno trasportato i prigionieri italiani. Le operazioni sono state presiedute dal presidente della Croce Rossa Internazionale coadiuvato dalla Mezzaluna rossa turca e dalle autorità locali.

Dopo avere ultimato le prescritte formalità, le navi italiane e inglesi hanno lasciato nel pomeriggio di ieri il porto di Smirne.

Un ulteriore scambio di prigionieri italo-inglesi avverrà pure nelle acque di Smirne il 21 maggio prossimo.

Il nuovo comandante militare della piazzaforte di Parigi

Parigi, 11

Al posto del gen. Schaumburg, comandante militare della piazzaforte di Parigi, è stato destinato il generale barone von Boineburg Lengsfeld.

LE DIFESE BRITANNICHE SCARDINATE

Travolgente avanzata nipponica lungo la costa dell'Arakan

Il sogno di Wavell di riconquistare la Birmania è definitivamente tramontato - Duri colpi ai Cinesi nell'Honnan

Tokio, 11

Le forze nipponiche che continuano la loro travolgente avanzata lungo la costa della baia del Bengala, hanno conquistato, qualche giorno fa, la base strategica nemica di Alaythangy sulla costa dell'Arakan, nella baia del Bengala. La conquista di Alaythangy ha fatto seguito ad una severa sconfitta delle forze anglo-indiane avvenuta dopo un potente attacco ad un caposaldo situato a circa 20 chilometri a sud di Maungdaw. Si apprende che le forze nemiche sono ora accerchiate nella zona di Maungdaw e stanno per essere annientate, senza alcuna possibilità di scampo. L'offensiva nipponica continua malgrado le pessime condizioni atmosferiche e del terreno.

Buthidaung e Bushidon

L'Agenzia Domei *precisa che la vittoria, in seguito alla quale i Giapponesi hanno occupato Buthidaung, va prendendo sviluppi sempre più importanti. Infatti, questa località era una possente base britannica diretta contro il porto di Akyab, e la sua caduta strappa dalle mani del Maresciallo Wavell l'arma maggiore per l'attacco contro le posizioni nipponiche, e lo costringe a porsi nuovamente sulla difensiva e lasciare l'iniziativa delle operazioni al Comando imperiale.*

Tutte le posizioni inglesi lungo il corso superiore del Mayu sono crollate con la caduta di Buthidaung. L'Agenzia Domei *informa che gli Eserciti del Tenno stanno annientando in questa zona le superstiti forze nemiche.*

A Nuova Delhi si conferma il successo nipponico, ammettendo che «nel settore birmano dell'Arakan il contatto col nemico esiste ancora soltanto a oriente del culmine del Mayu. Questo «contatto limitato» è dovuto al fatto che altrove Wavell ha dato ordine di ritirata.

Oltre alla caduta di Buthidaung, il Quartier generale imperiale annuncia ufficialmente anche la conquista di Bushidon, altra importante località nello stesso settore dell'alto Mayu.

Nei circoli militari si rileva che l'occupazione di Buthidaung ha frustrato completamente il sogno del nemico di riprendersi la Birmania. Buthidaung, situata a 40 km. a nord dell'India, era, al momento dell'attacco nemico contro Akyab, alla fine dello scorso anno, importante centro logistico nemico. Dopo la disfatta, poi, gli Anglo-indiani rafforzarono quella loro posizione concentrandovi nuove unità ed i resti delle forze battute in vista di intraprendere un contrattacco. Le unità giapponesi, svolgendo le operazioni di accerchiamento di Buthidaung ed avanzando dalla Birmania lungo il fiume Mayu, hanno distrutto il progetto nemico sul nascere, ed hanno inferto un colpo annientatore alle forze anglo-indiane che sognavano la conquista della Birmania.

Le operazioni in Cina

A proposito delle operazioni in Cina, un portavoce ufficiale ha fatto le seguenti dichiarazioni: Si sta delineando un nostro importante successo nella provincia dell'Honnan, dove negli ultimi giorni i reparti giapponesi, regredendo verso sud, stringono in una morsa destinata a chiudersi rapidamente le forze nemiche nel settore del litorale nord, del lago Tungting. I Cinesi si trovano compressi all'estremità del lago e la loro distruzione appare certa.

Altre unità del Tenno, che partecipano alle operazioni sullo stesso scacchiere, sono riuscite ad eseguire perfettamente uno sbarco nella baia di Shochiwan, a 24 chilometri a sud di Anshian, nonchè altri sbarchi minori alle spalle del nemico, che si trova, in questa guisa, preso fra due fuochi ed ha totalmente tagliata ogni possibilità di ripiegamento. Il portavoce ha terminato dicendo che una parte delle truppe sbarcate a Shochiwan è già riuscita a congiungersi con le forze provenienti da sud.

Si hanno i seguenti particolari sulle operazioni in corso sul fronte dell'Honnan: Con una serie di attacchi di sorpresa le truppe nipponiche sono riuscite a formare una grande sacca in una zona paludosa in prossimità del grande lago di Tungting dove si dibattono, premuti da ogni lato, circa 40.000 Cinesi di Ciung King, i quali non hanno altra alternativa che arrendersi o essere annientati.

Una formazione di bombardieri giapponesi ha effettuato stamane un'incursione su Chang Sha nella provincia dell'Honnan, infliggendo danni gravi a stabilimenti militari. Grandi incendi si sono sviluppati anche in altri punti della città. Tutti gli aerei nipponici sono tornati alla base.

La medaglia d'oro al maggiore Buscaglia

L'asso degli aerosiluratori cadde prigioniero durante la vittoriosa azione del novembre scorso

Roma, 11

Al maggiore dell'Arma aeronautica, ruolo naviganti, pilota Carlo Emanuele Buscaglia, da Novara, è stata concessa la medaglia d'oro al valor militare, con la seguente motivazione: *«Comandante di un Gruppo di aerosiluranti, fiaccola di eroismo e maestro dell'arma nuovissima, in 32 vittoriose azioni di siluramento tra uragani di ferro e di fuoco, confermava lo spirito guerriero dell'italica gente, infliggendo alla Marina nemica la perdita di oltre 100.000 tonnellate di naviglio. Alla testa dei suoi gregari, dopo aver compiuto con ardimento e perizia inimitabile un'azione con risultati brillantissimi contro navi anglo-americane, alla fonda di una base dell'Africa del Nord, ripeteva il giorno appresso l'attacco. Sulla vampa della violenta difesa contraerea, sotto la mitraglia rabbiosa di numerosi caccia che gravemente colpivano il suo velivolo incendiandolo, si lanciava come folgore sull'obiettivo prescelto e, a distanza ravvicinata, mentre un'ala dell'apparecchio era già consumata dal fuoco, lanciava il siluro contro un grosso piroscafo, che, colpito, si incendiava.* Cielo del Mediterraneo, maggio-novembre 1942 XX-XXI».

Carlo Emanuele Buscaglia, asso degli aerosiluranti italiani, dato come disperso in azione di guerra il 12 novembre dello scorso anno, è riuscito a salvarsi e risulta attualmente prigioniero del nemico. La notizia della dispersione era stata data nel Bollettino del Quartier generale n. 901 del 13 novembre 1942 che, annunciando il superamento di 100 mila tonnellate di naviglio nemico affondato dall'eroico aerosiluratore, rendeva noto che dall'ultima vittoriosa azione, condotta alla testa dei suoi reparti, egli non era rientrato alla base. Il maggiore Buscaglia era stato visto dai suoi gregari mentre con l'apparecchio in fiamme, in seguito all'attacco della caccia avversaria, si lanciava contro un piroscafo che, colpito in pieno dal suo siluro, si inabissava. Il suo apparecchio veniva quindi perduto di vista e tutte le ricerche fatte furono vane.

Si è poi accertato che il maggiore Buscaglia, per quanto ferito, era riuscito a salvarsi ed era stato trasportato in un ospedale di Algeri. Il nemico, nel partecipare attraverso le radioemissioni la sorte toccata al valoroso, ha detto che il suo velivolo è stato abbattuto da apparecchi del tipo «Spitfire», mentre si portava all'attacco di alcune navi di un convoglio anglo-americano che il 12 novembre scorso erano riuscite a raggiungere la rada di Bougie.

Le città mutilate

Fiera adunata a Palermo per la consegna del distintivo

Palermo, 11

Nella ricorrenza della Giornata dell'Esercito e dell'Impero, nella sala delle lapidi nel palazzo delle Aquile è stato celebrato il rito della consegna del diploma e del distintivo di mutilata alla città di Palermo. Nell'ampia sala era riunita una vasta rappresentanza di fascisti di autorità e di popolo con alla testa il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà e le più alte autorità politiche e militari della provincia. Presenziava al rito il Vicesegretario del P. N. F. Cucco in rappresentanza del Segretario del Partito.

Dopo il saluto al Duce, ordinato dal Vicesegretario, l'Ecc. Giuseppe Caradonna, delegato dalla presidenza dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi, nell'appuntare il distintivo d'onore dei mutilati al labaro del Comune, ha esaltato con vibranti parole la forza e l'orgoglio con cui Palermo, coerente alla sua storia millenaria, affronta il nemico che cinicamente ed iniquamente colpisce le sue nobili membra.

Il Podestà, Ecc. Sofia, ha ringraziato a nome di Palermo di aver raggiunto il distintivo del sacrificio sul suo labaro che reca quattro medaglie d'oro e così vede associate le sue dure sofferenze a quelle dei valorosi che sui campi di battaglia sono stati segnati dal crisma del dolore e del sangue. Tanto le parole dell'Ecc. Caradonna quanto quelle del Podestà di Palermo hanno trovato eco profonda

Quindi il Vicesegretario Alfredo Cucco, ha recato il saluto del Segretario del Partito alla città mutilata dalla quale il disagio e la sofferenza mai hanno piegato la fedeltà e la forza. I duri eventi della guerra in corso non possono minimamente spostare il destino mediterraneo e la vocazione africana della Sicilia, poichè ciò è nel solco della storia. I ferrigni ulivi della Tunisia piantati dai Siciliani hanno radici ben profonde nella terra d'Afrca, nè una ventata aspra di scirocco vale a divellerne le radici.

Svolgendo il tema assegnatogli per la celebrazione della Giornata degli Italiani nel mondo, Alfredo Cucco, con parola vigorosa, frequentemente interrotto dagli applausi, ha affermato che la grande trilogia storica della lotta per la libertà del mare nostro, oggi è entrata in una fase nella quale l'Italia tutta segna la vastità delle risorse spirituali che ha accumulato nelle sue esperienze secolari.

Il col. Pallaroni martire dell'Idea

Catturato dai partigiani in Croazia preferisce la morte anzichè offendere la sua coscienza di Italiano

L'ultimo grido: "Viva l'Italia, viva il Fascismo, viva il Duce!"

Roma, 11

Il tenente colonnello di complemento, ingegnere navale Pietro Pallaroni, trucidato in Croazia per mano di ribelli, entra a far parte della schiera dei martiri dell'Idea, fieri di averla rivendicata di fronte al nemico. Decorato della medaglia di bronzo sul San Michele, ferito al viso sullo stesso fronte durante la grande guerra, combattente in Libia, Pietro Pallaroni, che era nato a Borgonuovo Val Tidone (Piacenza) il 18 maggio 1894, richiamato alle armi nel febbraio del 1940, riconfermava le sue qualità di soldato e di combattente.

Al comando di un battaglione in Croazia e poi al comando di un settore tenuto da due battaglioni, merita vivi encomi dai suoi superiori per lo sprezzo del pericolo dimostrato in azioni di rastrellamento e per il tatto, il senso del dovere, lo spirito umanitario portati nei rapporti con le popolazioni civili.

Magnifica tempra di soldato, egli ha preferito la morte anzichè offendere la sua coscienza di Italiano. Al capo partigiano che lo invitava a esprimere il suo giudizio sulla Russia e sull'Inghilterra rispondeva: «Io non intendo discutere con dei banditi». *Condannato a morte chiudeva la sua vita terrena con il triplice grido:* «Viva l'Italia, viva il Fascismo, viva il Duce».

Una giovane, che assistette al sommario interrogatorio e alla stoica fine del tenente colonnello Pallaroni, ha affermato che altri soldati hanno incontrato con lui eroicamente la morte. Essi sono stati poi tutti insieme, in seguito ad un ordine di un capo milizmano, interrati in una grande fossa costituita da un camminamento lungo circa 500 metri.

Ma altri episodi di altissima fede vengono via via alla luce attraverso testimonianze di militari sfuggiti alla prigionia e di abitanti dei paesi occupati: il 10 gennaio due fanti furono fucilati dai partigiani per essersi rifiutati di strappare la tessera del Fascio che custodivano gelosamente. Due giorni dopo ad un carabiniere catturato in un'imboscata fu offerta salva la vita se avesse cantato «Bandiera rossa», ma il milite fieramente intonò «Giovinezza» preferendo cadere sotto il piombo nemico piuttosto che rinnegare la Patria.

Da Felini a Marini a Pallaroni, agli ignoti martiri dell'Idea, dei quali più tardi conosceremo i nomi da incidere nell'albo d'oro del martirio, è tutta una luminosa catena di gesta sublimi che testimoniano l'inflessibile tempra dei nostri eroici soldati. In essi veramente lo spirito domina la materia e la loro fede non teme la morte.

Un nipote di Sikorsky fra le vittime di Katyn

Budapest, 11

Il *Pester Lloyd* reca che tra le vittime di Katyn figura anche un parente, sembra un nipote, del Capo del Governo emigrato polacco tenente di Marina Sikorsky.

CRONACA DELLA CITTÀ

I fiori del Segretario del Partito e del Prefetto in memoria di Pasquale Napolitano

Ricorrendo l'anniversario della morte del Caduto fascista Pasquale Napolitano, il Segretario federale ha deposto sull'Ara dei Caduti fascisti un mazzo di fiori a nome del Segretario del Partito e delle Camicie nere tristine.

Il Prefetto, nella stessa ricorrenza, ha pure reso omaggio di fiori sull'Ara dei Caduti per la Rivoluzione, per onorare la memoria del glorioso scomparso.

Ispezioni del Federale ai Fasci del Carso

Il Segretario federale ha ispezionato ieri i Fasci di Postumia, Studeno e S. Pietro del Carso.

Il gerarca si è intrattenuto a colloquio con i segretari politici ed ha visitato tutti gli uffici interessandosi della loro attrezzatura e del loro funzionamento.

Ricevimenti alla Casa del Fascio

Ieri il Segretario federale ha ricevuto alla Casa del Fascio il col. Ugo Galeazzi, nuovo comandante la Legione di Trieste dei RR. CC.

Il gerarca ha ricambiato il cordiale saluto portogli con espressioni di schietto cameratismo.

IL PARTITO

L'Ufficio stampa federale comunica:

Esempi da imitare

Il presidente del Consiglio d'amministrazione della Società Modiano ha rimesso al Segretario federale l'importo di lire 25 mila per opere assistenziali del Partito. Il Segretario federale ha vivamente ringraziato per la generosa e significativa offerta.

Visite della Fiduciaria provinciale ai Fasci femminili

[illegible]

Mostra di lavori al G. R. F. «M. Trevisan»

[illegible] sizione dei modelli confezionati dalle operaie stesse. Nella sala del Gruppo erano convenute numerose operaie con i loro bambini. La dott. Rojatti ha espresso il suo elogio per i modelli, eseguiti sia in carta che in stoffa, dopo soli due mesi di tirocinio.

Posti di direttore di Casa G.I.L.

E' aperto il concorso ad alcuni posti di direttore nelle Case rionali della G. I. L. Le domande, su carta libera, dovranno essere indirizzate al Comando federale della G. I. L. (salita Montanelli 1).

Le solenni onoranze funebri al Caduto Rodolfo Taccani

Solenni onoranze funebri sono state ieri tributate alla salma del tenente del Genio navale Rodolfo Taccani, caduto da prode nell'adempimento del dovere.

Nel pomeriggio di ieri, la popolazione di Barcola ha sostato a lungo presso la bara del Caduto avvolta nel tricolore e deposta nella cappelletta del cimitero locale, ove camerati d'arma si avvicendarono nei turni di guardia. E quel pellegrinaggio durò sino alle 15.30, ora nella quale si è formato il corteo per accompagnare la salma del valoroso ufficiale fino alla chiesetta e di là nuovamente nel cimitero ove venne tumulata nella tomba di famiglia. A quell'ora, il rullo dei tamburi e le note funebri della banda militare echeggiarono sul lungomare segnando il passo al lungo corteo aperto da marinai recanti corone di fiori, tra le quali spiccavano quelle inviate dal Comando marina, dall'Associazione fascista famiglie caduti in guerra e dal G. R. F. «Floreano Beuzzar». Seguivano un picchetto armato della R. Marina e dei marinaretti della G. I. L., la bara portata a spalle, i famigliari e congiunti del caduto, e quindi i rappresentanti dell'Ecc. il Prefetto, e dell'Ecc. il comandante il Corpo d'Armata, il fiduciario del G. R. F. «Beuzzar» per il Federale, le rappresentanze del comandante la Marina, dell'Associazione fascista famiglie caduti in guerra, uno stuolo di ufficiali in rappresentanza delle varie armi, fascisti e fasciste in uniforme, schiere delle organizzazioni della G. I. L., ufficiali, sottufficiali e marinai della Società di navigazione «Linee triestine per l'Oriente» per la quale il Taccani aveva navigato per molto tempo, operai ed operaie delle vicine fabbriche che avevano per l'occasione sospeso il lavoro e il popolo. Abbiamo notato pure ai funerali, recati dai rispettivi alfieri i labari del G. R. F. di Barcola e dell'Associazione fascista marinara.

Prima di rientrare nel cimitero i marinai che portavano la bara sostarono, i reparti armati presentarono le armi, gli alfieri abbassarono i labari, i presenti s'irrigidirono nella posizione d'attenti con il braccio teso nel saluto romano ed in quel momento alte squillarono nell'aria le note della Marcia della R. Marina, era quello l'ultimo saluto che i camerati del mare davano al prode ufficiale. L'appello fascista del Caduto, lanciato dal rappresentante del comandante la Marina, concluse le solenni onoranze.

Messa in suffragio del Caduto Silvio Peterin

Venerdì mattina, alle 9, nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo, sarà celebrata una Messa in suffragio dell'eroico Caduto ten. Silvio Peterin, a tre mesi dalla morte.

Il concorso di educazione fisica per gli allievi delle scuole elementari

192 squadre alle odierne gare

Oggi, con inizio alle ore 15, si svolgerà il concorso di educazione fisica per alunni ed alunne di scuola elementare nei seguenti campi di gara: V classi femminili, Comando rionale «Trevisan»; IV clas- [illegible]

Grande folla anche ieri alla Galleria del Tergesteo

[illegible]

Il consumo dell'energia elettrica per usi industriali

[illegible] elettrica per usi industriali.

A partire dal 1.o maggio 1943, XXI, e fino a nuova disposizione, la quantità di energia elettrica che gli utenti per usi industriali, comprese le aziende artigiane, possono consumare in ciascun periodo mensile, non deve superare quella consumata nel corrispondente periodo dell'anno 1942.

Tale limitazione non si applica nei riguardi della fabbricazione della ghisa e dell'acciaio al forno elettrico, dell'alluminio, del magnesio, dello zinco, delle ferroleghe, degli abrasivi, dei prodotti azotati, del carburo di calcio, della calciocianamide e della soda elettrolica. Il consumo di energia elettrica negli stabilimenti in cui si svolgono le dette lavorazioni sarà effettuato in relazione ai programmi di produzione stabiliti, secondo la competenza, dal Ministero delle [illegible]

Domande per assegnazione di prodotti industriali

[illegible]

Una conversazione sui canti popolari ungheresi

[illegible] ungherese de «L'Alcione» di Gabriele d'Annunzio, che ha riscosso tanti consensi nel pubblico e nella critica, terrà una conversazione sui canti popolari ungheresi seguita dai canti stessi a mezzo di numerosi dischi originali ungheresi.

L'interessante serata, che certamente attirerà un numeroso pubblico, avrà luogo sabato, 15 corr., alle ore 19, nella sala maggiore dell'Unione professionisti e artisti in via M. R. Imbriani 5.

La morte di Giorgio Sanguinetti

Si è spento improvvisamente, nel pieno vigore dell'attività, il cavaliere del lavoro gr. uff. Giorgio Sanguinetti, fondatore e animatore dell'industria conserviera del pesce, la maggiore attività autarchica italiana nel campo alimentare. Il Sanguinetti iniziò la creazione e il potenziamento dell'industria conserviera nel 1919, operando da prima la trasformazione dello stabilimento di Isola d'Istria, che è oggi attrezzato tecnicamente tra i migliori d'Europa, e successivamente allargò la sue ardimentose intraprese, istituendo altri grandi stabilimenti in vari centri della Venezia Giulia. Accanto all'attività conserviera del pesce, pervenuta rapidamente a rigogliosa prosperità per il forte consumo nazionale ed estero, egli creò anche vasti e moderni stabilimenti per la conservazione dei prodotti ortofruttiferi a Cesena, Cattolica, Sesto Fiorentino e Piacenza. Le necessità sempre più vaste del fabbisogno nazionale e la realizzazione del piano autarchico determinarono nuove e importanti iniziative del Sanguinetti anche nel settore specifico della pesca, che fu da lui incrementata con la creazione di due grandi società: la S.A.I.P.A., Società anonima italiana per la pesca atlantica, e la M.E.R.I.T.A.L., Società per la pesca del merluzzo nei mari del nord. Con tali iniziative, la pesca italiana, dapprima limitata al Mediterraneo, allargò il suo campo in tutti i mari per la conquista della materia prima industriale. In meno di vent'anni questa grande industria può vantare il controllo di un complesso di oltre 10.000 dipendenti, con una produzione che viene esportata in tutte le parti del mondo e che oggi raggiunge cifre di eccezionale importanza.

I funerali

Ieri, in forma solenne, si sono svolti i funerali di Giorgio Sanguinetti, con larghissima partecipazione di rappresentanze operaie e industriali e di personalità delle varie Confederazioni giunte espressamente da Roma. La Confederazione nazionale fascista dell'industria era rappresentata dal cons. naz. Bruno Coceani. Inoltre erano rappresentate ai funerali la Federazione nazionale fascista degli industriali della pesca e la Federazione nazionale fascista degli esercenti industrie alimentari, nonchè rappresentanti della Società Arrigoni e dell'Unione fascista industriali di Trieste, che ebbe il Sanguinetti per sedici anni presidente e che, con le altre rappresentanze, ha voluto recargli omaggio di onore e di compianto.

Hanno partecipato inoltre ai funerali il gr. uff. Rossi, amministratore delegato della «Comit», l'ammiraglio conte Rizzo di Grado presidente dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, il gr. uff. Augusto Cosulich presidente dell'Unione fascista degli industriali di Trieste, il gr. uff. Antonio Cosulich vicepresidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni.

La commemorazione all'Unione industriali

Si è riunito ieri nella sede dell'Unione fascista degli industriali il Comitato dei presidenti dei Sindacati provinciali. Il presidente gr. uff. Augusto Cosulich commemorò il cav. del lavoro gr. uff. Giorgio Sanguinetti, che per 17 anni resse con passione ed intelligenza l'Unione.

Alle parole del presidente si sono associati, quale presidente del Sindacato della pesca e nella sua veste di presidente della Federazione nazionale fascista degli industriali della pesca, il cons. naz. Bruno Coceani, ed inoltre il senatore Giovanni Banelli.

I presidenti devolsero per onorare la memoria dell'estinto l'importo di lire 2400 a favore dell'assistenza ai combattenti.

Il direttore e i funzionari dell'Unione hanno elargito la somma di lire 500 perchè il nome dell'estinto venga iscritto fra i soci perpetui della «Dante Alighieri».

BORSA DI TRIESTE

Maggio	10	11
Rendita 3½%	88.60	88.60
Rendita 5%	89.70	89.70
Redimibile 3½%	79.85	79.85
Redimibile 5%	94.30	94.40
Obbligazioni Tre Venezie	96.50	96.50
Buoni Tes. nov. 1943	99.35	99.36
Buoni Tes. nov. 1944	99.—	99.—
Buoni Tes. nov. 1949	94.10	94.10
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1951	94.—	94.—
I. R. I. «Mare» 4½%	515.—	517.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	583.—	583.—
I. R. I.	494.50	495.—
Elettr. Ferrovie Stato	503.50	503.50
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	506.50	506.50
Fond. Tre Venezie	505.—	505.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1899 convertibile	79.—	79.—
Trieste 1914 convertibile	87.—	87.—
Trieste 1916 convertibile	87.—	87.—
Sofias	390.—	390.—
Ferrovie Meridionali	2630.—	2690.—
Assicurazioni Generali	2175.—	2250.—
Assicuratrice Italiana	1030.—	1030.—
Infortuni	3100.—	3450.—
Riun. Adriat. ser. A	2900.—	2900.—
Riun. Adriat. ser. B	3075.—	3075.—
Gerolimich	278.—	278.—
Istria-Trieste	545.—	545.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	130.—	130.—
Premuda	1360.—	1360.—
Tripcovich	750.—	775.—
Piccole Ferrovie	81.—	81.—
Tram	186.—	186.—
Terni	445.—	447.—
Cantieri Riun. Adriat.	326.—	325.—
Silurificio Whitehead	255.—	230.—
Ampelea	250.—	250.—
Arrigoni e C.	235.—	235.—
Cementi Isonzo	140.—	140.—
Lavanderia Triestina	169.—	169.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

CORRISPONDENZA APERTA

Un agricoltore. Vi diamo alcune ricette per far scomparire l'acidità dal vino: 1) Si può rimetterlo allo stato naturale con una semplice aggiunta di saccarato di calce nella proporzione di 15, 25, 50 grammi ed anche più per ettolitro secondo la minore o maggiore acidità; 2) Aggiungere 14 grammi di acido tartarico per 100 litri di vino; l'acido carbonico si sprigiona ed il vino riprende il colore ed il sapore naturali. Il tartaro che si forma va in fondo alla botte. Occorre lasciarla aperta per tre giorni affine di dar esito al gas; 3) Per ogni ettolitro di vino inacidito, abbrustolire un bicchiere di chicchi di frumento, come si fa col caffè; se ne riempie una tela a guisa di sacchetto, la si introduce nel fusto sospendendola per mezzo di una cordicella e la si lascia scendere fino al liquido. Il grano deve essere ben caldo. Si agita poi il fusto per qualche tempo, indi si lascia il tutto in riposo per due ore, trascorse le quali si ritira il sacchetto. Dopo questo procedimento il vino sarà di nuovo buono.

VITA universitaria

L'attività scientifica dell'Istituto di geografia politica ed economica

Recentemente si è concluso il corso di cultura economico-commerciale sui Paesi del sud-est europeo, svoltosi presso l'Istituto di geografia politico-economica della R. Università, fondato e diretto dal prof. Giorgio Roletto, direttore dell'Istituto stesso. Il corso, regolarmente seguito da un centinaio di iscritti in gran parte esponenti delle varie attività economiche triestine, ha avuto esito brillante. Prossimamente verrà consegnato il diploma ai frequentatori. Gli ottimi risultati conseguiti dal corso hanno interessato i Ministeri competenti, tanto che è allo studio le definitiva creazione e sistemazione di un corso di perfezionamento e di un Centro di studi sui problemi dell'Europa orientale e sud-orientale che avrà sede presso l'Istituto stesso.

L'Istituto è pure sede della sezione triestina dell'Istituto studi medio ed estremo Oriente (Ismeo) della quale presidente è l'Ecc. Fulvio Suvich e direttore il prof. Giorgio Roletto. La sezione inizierà la sua attività a cominciare dal prossimo ottobre. E' pure allo studio la fondazione di un Centro nazionale di studi geopolitici. Di tale iniziativa, che darà grande prestigio a Trieste intellettuale, diremo più ampiamente.

L'Istituto ha iniziata la pubblicazione di una collana di ricerche locali e sta per iniziare quella che tratta delle grandi materie prime. L'Istituto quindi compendia tutti gli studi e le ricerche che maggiormente interessano l'attività triestina e nello stesso tempo assume un carattere nazionale in quanto è la sede nella quale è sorta e si è potenziata la scuola geopolitica italiana. A questo proposito si rileva che è in via di realizzazione un maggiore potenziamento della rivista *Geopolitica*, la quale si interesserà più profondamente, e, per ovvie ragioni, anche dei problemi che toccano più da vicino la nostra città. [illegible]

I corsi di cinematografia

[illegible]

Prossimo inizio degli spettacoli cinematografici al Giardino Pubblico

[illegible] ticolarmente orientati alla valorizzazione dei film italiani e germanici che oggi sono considerati all'avanguardia nella produzione mondiale. Verranno inoltre presentate le migliori pellicole della produzione estera, scegliendola anche secondo le indicazioni degli spettatori attraverso concorsi dei quali saranno enunciate le modalità a tempo opportuno.

Recita al Chimici. Domenica, alle 13, il complesso filodrammatico del Dopolavoro interaziendale Chimici, diretto dal camerata Egidio Rugliano, rappresenterà, nella sede sociale di via San Francesco d'Assisi n. 2, I. p., «La quaderna di Nanni», commedia in tre atti di Valentino Carrera. I prezzi d'ingresso allo spettacolo sono stati fissati in lire 1 per i soci ed in lire 2 per i dopolavoristi simpatizzanti.

DISAVVENTURE E DISGRAZIE

Un motociclista contro una vettura filoviaria. Verso le 14 di ieri, il motociclista Matteo Chitro è andato ad investire in pieno con la macchina, in via Carducci angolo via Milano, una vettura filoviaria. Nell'incidente il Chitro ha riportato delle lussazioni con probabile frattura della spalla sinistra e delle contusioni alla bozza frontale destra; le due macchine, lievi danni.

Cade da una scala. L'altro pomeriggio, il pittore Ermenegildo Pagnutti, di 37 anni, da Martignacco (Udine), caduto accidentalmente da una scala, ha riportato la sospetta frattura del bacino con ferite lacero-contuse alla bozza frontale sinistra. Ieri il Pagnutti è stato accolto nella prima divisione chirurgica dell'ospedale Regina Elena con prognosi di due settimane.

Nel tagliare del formaggio, con un coltello, l'undicenne Luciano Giovannini, abitante in via Roncheto 45, s'è prodotto una piccola ferita al palmo della mano destra, guaribile in una decina di giorni. Ora il giovanetto trovasi degente nella prima divisione chirurgica del nostro nosocomio.

Diritti di licenza sulle importazioni e sulle esportazioni

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni comunica per conoscenza e norma degli interessati:

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 aprile u. s. ha pubblicato il seguente R. Decreto Legge 15 stesso mese, n. 249, entrato in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione:

Art. 1: Il diritto di licenza sulle merci importate dall'estero previsto dall'art 1. del R. Decreto Legge 13 maggio 1935, n. 894, convertito nella legge 17 febbraio 1936, n. 334, è stabilito nella misura del 5 per cento del valore delle merci ammesse all'importazione.

Art. 2: Sulle merci la cui esportazione dal Regno è subordinata a permesso o licenza in relazione alla disciplina degli scambi con l'estero — ad esclusione di quelle indicate nell'allegato A al presente decreto — è istituito uno speciale diritto di licenza. Tale diritto è stabilito nella misura del 2 per cento del valore delle merci ammesse all'esportazione fatta eccezione per quelle elencate nell'allegato B al presente decreto, sulle quali il diritto stesso è applicato nella misura del 4 o del 5 per cento del valore.

Chi non oscura cortili, lucernari ed abbaini proiettanti la luce verso l'alto è un incosciente, e come tale va trattato.

"Trieste poetica e canora,, al D.I.M.M.

Domenica al D. I. M. M. sede A, avrà luogo una serata dedicata alla poesia e al canto di Trieste. La parte poetica sarà sostenuta da Carlo de Dolcetti che gentilmente ha dato la sua adesione e che tra l'altro comprenderà nel suo programma le divertentissime «Opere liriche spiegate al popolo». La parte musicale sarà sostenuta dai cori dell'A. C. E. G. A. T., diretti dal maestro Illersberg, che tanto successo hanno ottenuto negli ultimi spettacoli.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

11 maggio 1943-XXI

NATI	11
MORTI	9
MATRIMONI	6

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO (12 maggio): Domenico.

DECESSI (11 maggio): Garbas ved. Biliani Maria, a. 94; Ronzel ved. Godina Gioseffa, a. 76; Giacomini Francesco, a. 57; Canale Bernardino, a. 21; Simoni Francesco, a. 73; Pessler Giulio, a. 64; Simoni Eugenio, a. 63; Quaino Giovanni Battista, a. 67; Iamnik ved. Pikic Maria, a. 75.

MATRIMONI TRASCRITTI: Birti Silvio, meccanico, con Skopish Giustina ved. Polak, casalinga; Guerrato Bernardo, meccanico, con Moscolin Anna, sarta; Ferri Catullo, impiegato statale, con Pertot Nives, insegnante; Arban Fernando, meccanico autista, con Drozina Valeria, impiegata; Montesi Ernesto, cameriere, con Fattorin Flora, casalinga; Dejusti Ricciotti, fotografo, con Minni Fiorina, casalinga.

Fotografie a colori all'Alpina

Stasera, alle 20.45, avrà luogo alla Società Alpina delle Giulie una serata di proiezioni di fotografie a colori, che saranno presentate dai signori Giorgini e Grandi.

ANNONARIA ed altre norme

Listino prezzi massimi

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica i seguenti prezzi massimi al minuto in vigore dal 3 maggio 1943-XXI:

Prodotti ortofrutticoli

		Al kg. Ingr.	Min.
ORTAGGI:			
Aglio secco	L.	6.—	7.—
Aglio novello	»	3.40	4.20
Asparagi precoci	»	5.25	6.50
Barbabietole cotte	»	2.15	2.70
Barbabietole crude ortive	»	1.15	1.40
Bietole ed erbette in foglie	»	2.20	2.70
Bietole in cespugli ed erbette	»	1.75	2.20
Broccoli di rapa	»	2.25	2.80
[illegible]			
Pere autunno-invern. 1.o gr.	»	7.—	8.—
Pere autunno-invern. 2.o gr.	»	6.—	7.—
Arance: ovali tardive 1.a ql.	»	6.15	7.64
2.a qualità	»	5.95	7.30
FRUTTA SECCA:			
1.o gr. (marroni): 1.a qual.	»	4.25	5.70
2.a qualità	»	3.40	4.60
2.o gr. (castagne comuni):			
1.a qualità	»	3.25	4.50
2.a qualità	»	2.20	2.90
Fichi secchi campagna 1942-1943: Fichi comuni interi essiccati al sole: 1.a qual.	»	7.50	8.90
2.a qualità	»	6.50	7.75
3.a qualità	»	5.45	6.85
Fichi speciali: a) mondi del Cilento: 1.a qualità	»	9.10	10.70
2.a qualità	»	7.70	9.10
b) comuni (spaccati ed essiccati al sole): 1.a qual.	»	6.—	7.30
2.a qualità	»	5.60	6.70
3.a qualità	»	4.90	6.—
c) degli Abruzzi (essiccati al forno): qual. unica	»	5.20	6.20
Prugne secche di produzione nazionale:			
a) in cassette da 1 kg.	»	16.80	20.60
b) sfusi	»	12.80	15.80
Uve passite produzione 1942:			
a) passolina di Lipari	»	10.80	13.20
b) mercantile di Pantelleria	»	13.30	16.80
c) sgrappolata di Pantelleria	»	15.80	18.80
d) scelta bionda Pantelleria	»	18.—	22.20
e) malaga di Pantelleria	»	24.—	29.50
FRUTTA SECCA D'IMPORTAZIONE:			
Albicocche secche di Spagna	»	37.20	52.—
Prugne secche di Croazia	»	38.60	45.50
Uva passolina di Grecia	»	18.65	22.—
Uva sultanina	»	40.20	48.—
AGRUMI:			
Limoni 1.a qualità	»	3.25	4.—
Limoni 2.a qualità	»	3.05	3.80
Limoni scarto commestibile e limoni da industria	»	1.10	1.40

I consumatori pretenderanno il pieno rispetto dei prezzi sopra indicati segnalando qualsiasi infrazione all'Ufficio controllo prezzi istituito presso la Sezione provinciale dell'alimentazione, via del Pesce 4, telefono 89-00

I dettaglianti sono tenuti ad esporre bene in vista il listino dei prezzi massimi n. 8 in vigore dal 3 maggio, che possono prelevare presso l'Unione provinciale fascista dei commercianti, via S. Nicolò 7, stanza 19.

Proroga al termine di distribuzione delle patate

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica: Il termine per la distribuzione delle patate nei Comuni di Trieste, Monfalcone e Muggia, già fissato al 12 corrente, viene prorogato sino a tutto il 20 maggio prossimo: i dettaglianti, subito dopo, daranno all'Ufficio carte annonarie del Comune l'ammontare delle proprie giacenze onde facilitarne il sollecito smaltimento.

Ritiro degli spezzati dei legumi secchi

S'invitano i dettaglianti a ritirare entro oggi presso l'Ufficio carte annonarie, servizio controllo cedole, gli spezzati relativi ai legumi secchi di prossima distribuzione.

L'Ufficio municipale sarà a tale scopo aperto dalle 8 alle 12.

Approvvigionamento legna da ardere per le aziende artigiane

La segreteria provinciale dell'Artigianato informa i propri associati che, a seguito di nuove norme impartite dalla Federazione nazionale, l'assegnazione della legna da ardere necessaria alle aziende artigiane avrà luogo direttamente attraverso la Federazione stessa e non più tramite il Ministero delle Corporazioni. A tale scopo gli artigiani che ne fanno uso per ragioni di lavoro dovranno indirizzare [illegible]

NOTIZIARIO SPORTIVO

La rivincita Santelosa-Celerato al campo «Canoo di Trieste»

[illegible]

Un torneo di pallacanestro intitolato a Romano Polazzo

[illegible] e organizza un torneo di pallacanestro denominandolo «Coppa Romano Polazzo».

Al torneo possono partecipare tutti i Comandi rionali di Trieste con una sola squadra. Gli organizzati non dovranno essere tesserati per alcuna Società sportiva o Dopolavoro alla F.I.P., ma esclusivamente per la G.I.L.

Le iscrizioni, accompagnate da un elenco di 10 nominativi, elenco che non potrà essere cambiato, in triplice copia, dovrà pervenire al Comando rionale G.I.L. entro il 18 maggio corr. Con successivo comunicato verranno resi noti gli orari, i campi di gioco ed eventualmente i gironi. Il torneo verrà disputato col sistema di solo andata. In caso di parità tra due squadre verrà disputato un girone supplettorio di solo andata. La «Coppa Romano Polazzo» verrà assegnata definitivamente al Comando rionale vincitore del torneo. Ai componenti le prime tre squadre classificate verranno assegnate medaglie. Per quanto non contemplato nel presente regolamento vale quello della F.I.P.

Collocamento gente di mare. Chiamate per oggi alle ore 10.30: Turno «Italia»: 1 marinaio, 1 giovane di coperta, 1 marò di coperta, 1 ingrassatore. Turno generale: 1 marinaio.

TEATRI · CINE · RITROVI

ROSSETTI. Domani sulla scena Giorgio Linchi e la sua Compagnia. Sullo schermo «Gli ultimi filibustieri».
NAZIONALE. 16, 17.35, 19.35, 21.35: «Tempesta sul Golfo», Falconi, Benetti.
EXCELSIOR. 15, 16.45, 19.10, 21.30, termina 23.30: «La statua vivente», F. Giachetti.
PRINCIPE. 16: «Gian Burrasca» con M. Battaglia, C. Baseggio. Ultima 22.
FILODRAMMATICO. 15: «Soltanto un bacio», con V. Cortese, C. Campanini, O. Toso, L. Gazzolo, e Comp. Triestina in «Grattacapi baronali» e Varietà.
FENICE. 16.30, 18.50, 21.10, termina 23.30: «Harlem», con Vivi Gioi e A. Nazzari.
ITALIA. 16: «Maria Malibran», grande film musicale cantato con Maria Cebotari, Rossano Brazzi.
REGINA. 16: «La Gorgona», capolavoro con Mariella Lotti, Rossano Brazzi.
IMPERO. 16: «La maestra si diverte», un film godibilissimo con Karin Ekelund.
REALE. 16: «Annuschka» con Hilde Krahl, dolce romanzo d'amore.
GARIBALDI. 16: «Colpi di timone», commedia brillante con Gilberto Govi.
MASSIMO. 16: «Giacomo l'idealista», capolavoro, con Marina Berti, M. Serato.
NOVO CINE. 16: «Nozze di sangue» con Fosco Giachetti e Luisa Ferida.
MODERNO. 16: «L'uomo che voglio», brioso, scintillante con Adolf Jahr.
ODEON. 15.30: «M.A.S.», con Andrea Checchi e Vera Bergmann. Splendido.
ARMONIA. 15.30: «In nome del popolo», con R. Fernau. Varietà.
SAVOIA. 15.30: «Vertigine», con Beniamino Gigli e Camilla Horn.
MARCONI (ex Popolo). 16: «Un affare misterioso», Paul Wegener. Passionale.
RADIO. 15.30: «Madreselva» con Libertad Lamarque, l'interprete di «Ripudiata».
VITTORIA 16, ultima 21.45: «Prigione d'amore», Lilian Harvey, Louis Jouvet.
CENTRALE. 15.30: «Centomila dollari», Assia Noris, Amedeo Nazzari.
ADUA. 15.30: «Amiamoci così», con Vanna Vanni e Andrea Checchi.
VENEZIA. 15.30: «Lo vedi come sei?», Macario, comicissimo.
CARDUCCI. 15.30: «La danza degli elefanti», avventure nell'India misteriosa.
BELVEDERE. 15.30: «Amore di ussaro», con Conchita Montenegro. Grandioso.

AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55). Ambiente ideale, allegro, musica riprod.
TRE PORCELLINI (Foscolo 26, tel. 90184). Cucina sceltissima. Ambiente ideale.

SPETTACOLI e RADIO

Il concerto orchestrale diretto da Carlo Zecchi domani al Verdi

Domani giovedì, alle 21 precise, l'orchestra italiana da camera, diretta da Carlo Zecchi, eseguirà l'annunziato concerto sinfonico con la collaborazione della pianista Velta Vait Zecchi. Come è stato ripetutamente annunziato, nel programma figurano musiche di Geminiani, Haydn, Brahms e Beethoven. Vivissimo è l'interessamento per questo concerto che rivelerà Carlo Zecchi direttore e la signora Zecchi interprete al pianoforte. Ai soci della Società dei Concerti sono concesse riduzioni sul prezzo delle poltrone di platea.

Il pianista von Vasarhelyi alla Società dei Concerti

Giorgio von Vasarhelyi, ospite ieri della Società dei Concerti, è un pianista ungherese molto giovane ma già avviato a un tipo di concertismo fuori del comune. Non esente da difetti, rilevabili in una certa pesantezza di braccio che gli limita un po' la possibilità di colorire e sfumare, possiede tuttavia un senso di quadratura ritmica e un'energia dinamica assai rilevanti, unitamente a una invidiabile padronanza tecnica della tastiera. Le sue interpretazioni squadrano il lavoro in blocchi espressivi talora rudemente sbozzati ma attuati in un linguaggio sincero e convincente, in sonorità piene e quasi orchestrali. Si sente il musicista completo, che domina il suo mondo con vibrata ma serena energia. Stilisticamente impeccabile nella Sonata op 57 di Beethoven, si permette qualche modificazione in Chopin, ma risolve con splendida sicurezza Liszt. In tutti i casi è da considerarsi uno dei migliori giovani pianisti d'oggi.

Oltre a un brano di Bach e una sonata di Haydn e l'op. 57 di Beethoven, il Vasarhelyi ha eseguito un notturno e uno scherzo di Chopin, una «Lamentazione» di Zoltan Ko- [illegible]

La Compagnia Linchi domani al Rossetti

[illegible] di piazza Vittorio Veneto 3. I posti si acquistano in segreteria nelle ore di ufficio.

RADIO — 12 maggio

Programma A: 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.15: Canzoni e melodie. 12.30: Radio Sociale. 13.10: Musiche per orchestra. 13.45: Musica sinfonica. 14.10: Orchestra classica. 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane. 17.35: Concerto per soprano e piano. 18: Radio del Combattente. 19.45: Musica varia. 20.20: Musiche italiane per quartetto d'archi eseguite dal Quartetto di Roma. 21.5: Orchestra diretta dal maestro Rizza. 21.45: «Serenata a Maria», un atto di Guido Ammirata. 22.15: Musiche brillanti dirette dal maestro Gallino. 23: Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza.

Programma B: 13.10: Concerto bandistico. 20.20: Radio Famiglie. 21.5: «L'amico Fritz», commedia lirica di P. Suardon. Musica di Pietro Mascagni. Dirige l'autore. (Edizione fonografica Cetra).

«Canta che ti passa» Il nuovo spettacolo al Rossetti con il complesso grigio-verde

Come annunciato, lunedì sera ripresenterà, al Politeama Rossetti, il complesso grigioverde del Comando zona militare di Trieste. L'ottimo successo riportato dal complesso nelle precedenti rappresentazioni di «La zuppa l'è cotta» e «Le stellette che noi portiamo» e la viva simpatia che il pubblico ha sempre dimostrato verso lo stesso brillante complesso, formato da militari, danno sicuro affidamento per un numeroso concorso di pubblico anche al nuovo spettacolo che s'intitola: «Canta che ti passa». Ci riserviamo di parlare più dettagliatamente nei prossimi giorni del programma.

Il ricavato dello spettacolo sarà devoluto a favore di attività assistenziali. In precedenza la rivista sarà rappresentata in una manifestazione per i soldati.

Il primo concerto scolastico all'Ateneo musicale triestino

Oggi, 12 maggio, alle 18.30, avrà luogo nella sala maggiore dell'Ateneo musicale triestino, il primo concerto scolastico, con il seguente programma: 1) Bach: Preludio e fuga in re minore; Schumann: Fantasiestücke; Brahms: Rapsodia n. 2 (pianoforte Augusta Zebochin); 2) Bach: Ciaccona; Sarasate: Zingaresca (violino Alfonso Mosesti); 3) Mozart-Grieg: Sonata in sol maggiore (due pianoforti, Duilio Saveri e Augusta Zebochin). Al pianoforte il prof. Cesare Barison. Ingresso libero.

«L'amante di prima» al Dop. postelegrafonici. Domenica, alle 20, nella sede di via Galatti (angolo piazza Vittorio Veneto) la filodrammatica diretta dal camerata Gino Manuelli reciterà la brillante commedia «L'amante di prima» di Gino Valori.

E' titolo d'onore per Trieste l'avito Istituto dei Poveri V. E. in cui trovano ricetto e assiste- [illegible]

Leonardo e Beatrice

in una volta. Leonardo si accorse anche di questo e gli sovvenne di una Leda immortale e di un artista malato che traeva con mano sottile da una tastiera bianca gli incantesimi della Nona, e di un cavallo nomato Patrichio e di un giovane di paese sottratto col ratto dei familiari all'unghia della femmina, e di un pettine di tartaruga bionda, e di una piccola arma nascosta in un manicotto manoso, e di un poeta il quale, per fare il buio in sè, si appoggiava allo stipite della porta con le mani sulla fronte. Tutte cose belle da leggere, in verità in verità vi dico. Ma si sovvenne che quella Leda non ebbe mai il suo cigno e in cuor suo si compiacque e trasse motivo di momentaneo conforto.

Ma, invano, per tutta la strada della processione tentò di giungere all'essere amato. Ora si frapponeva l'ostacolo insormontabile della folla pigiata; ora quando si era aperto un varco e prossimo pareva l'approdo, tra lei e lui, c'era Gaetano, inflessibile, impettito, sorridente con la gardenia all'occhiello, predace.

I familiari intanto, inconsci, si scambiavano le loro impressioni sulla festa, cianciavano spettegolavano sulle lunghe passeggiate mattutine della moglie del sindaco, sui ricevimenti di casa Martis, sulle nipoti del parroco che non trovavano, poverine, non trovavano marito.

Era un'aria pesante e pacchiana di provincia su tutto il quadro, dipinto da un pittore estroso e bizzarro con colori vivaci e nemici.

Nè andò meglio il bivacco, dove Beatrice dovette, secondo la consuetudine, sedere accanto al padre e Leonardo l'intravvedeva dietro gli ampi cappelli delle signore più eleganti, e fra i due era sempre Gaetano implacabile.

Finita l'agape agreste, quando verso il tramonto la processione fiacca si ricompose, e San Rocco ch'era rimasto tutto quel tempo sotto il sole crudo ebbe, se non altro, il refrigerio del moto, Leonardo era pallido, stanco, roso dalla gelosia. Entro gli si era fatto un vuoto gelido. Già sentiva il cuore tramutarsi in sasso e il sangue in ghiaccio. Ma che poteva fare? I poeti non hanno il diritto di assassinare? Sì, l'hanno. Ma anche su essi pesa il filo tagliente della lama della giustizia.

Il dramma avvenne in paese la sera, tra il fiammeggiar lugubre delle luci ad acetilene, sotto gli archi di carta rossa e verde, in mezzo a un turbine di noccioline americane e di ceci cotti, tra lo scricchiolio delle palline delle bottiglie di gassosa.

Leonardo passeggiava avvilito, con le mani dietro la schiena, per quei ducento metri di corso, avanti e indietro. Si sentiva estraneo a tutto. La festa era nel pieno ma nel suo cuore passava l'ala tragica della morte. Egli non era più al centro dell'universo, semidio vivente, ma tutto il dolore del mondo era dietro di lui; era una piccola cosa, una pagliuzza, sperduta, battuta, posata dal vento ora su escrementi di cavallo ora su il vermicare di un immondezzaio. E l'amante era lontana, l'amante non appariva ancora e Gaetano era lì, in agguato, trionfale, con le tasche della giacca piene di noccioline.

Poi il portone di casa S. si aprì e Beatrice apparve, sola. Fu un'apparizione di sogno. La fanciulla serrata in un abito di tulle nero, che allora era di gran moda, pareva fosse non so che deità, lieve, con la gran capellatura sulle spalle, immagine irreale, avanzante su un tappeto di rose. O almeno così parve che fosse a Leonardo. Gaetano legato alla terra con tutte l'ossa, si sentì invece colpito dal rilievo plastico della figura, e gli parve di cogliere sul volto di lei non so che turbamento terrestre; mentre la vedeva camminare sulle bucce scivolose dei lupini.

E mosse verso di lei, sorridente e pieno di speranza. E quando fu certo che si avviava verso il lungomare le si mise appresso. Anche Leonardo, indignato, si avviò. La notte era buia in riva al mare, l'acqua era calma, solo saliva l'odore dell'alghe verdi vivo e quello smorto dell'alghe gialle. Beatrice si appressò alla ringhiera e attese. Quale dei due giungerà primo? A quale donerò il mio cuore? Non sapeva. Sognava.

Ma fu richiamata di scatto alla realtà da un tramestio improvviso, da un trapestio. Capì che nella notte i due si erano accapigliati, si picchiavano, erano caduti aggrovigliati, lottavano, per lei.

Il poeta Leonardo G., essendo debole e anemico, soccombeva. Gaetano con pochi sergozzoni aveva serrato la lingua fra i denti all'aggressore. E ora si levava vittorioso, e correva nel buio, verso la bella, l'afferrava, la stringeva, la levava sulle braccia poderose, come un trofeo, e trascinatala sulla spiaggia in luogo solitario, la soffocava di baci; pegno per il futuro.

Al poeta Leonardo G. fu risparmiata l'onta della visione infausta, essendo complice della divina pietà il buio della notte.

Ed intanto si accendevano le girandole, scoppiavano razzi, aggiungendo stelle effimere all'eterne stelle del cielo, sparavano le castagnole.

Leonardo si riassettò, riparò come meglio potè col fazzoletto i guasti prodotti dalla forza bruta e rincasò per vie secondarie, sfuggendo il clamore della folla festevole. E l'indomani partì, verso la città, dove, abbandonata la poesia alle ortiche e datosi alla ginnastica, divenne robusto e vigoroso atleta e perfino campione di salto coll'asta.

Beatrice S. sposò di poi il violento figlio del farmacista e perdette l'anima fatale. Fino al punto che, dopo alcuni anni, madre di parecchi figlioli, non era più in grado di dire con sicurezza se «Madame Bovary» era stata scritta da Flaubert o da Prevost.

Giuseppe Longo

Vittime del bolscevismo

Come morì Ljuba
LA FIGLIA DI DOSTOJEWSKIJ

La povera croce in un cimitero di montagna presso Bolzano - Un telegramma cerimonioso dell'ambasciatore russo a Roma

In una corrispondenza da Bucarest del 29 aprile è stata riportata in succinto la narrazione che la nuora di Fjodor Dostojewskij (la moglie di *Pàscia*, Pàvel Aleksandrovic Jsàjew, figliastro del grande scrittore russo) ha fatto ad un giornalista rumeno del disumano trattamento inflitto dall'attuale Governo moscovita alla residua famiglia del Poeta. Ma mentre in essa si racconta della tristissima fine della vedova di Fjodor, obbligata a mendicare e trovata morta d'inedia sulla pubblica via, e del figlio costretto a disimpegnare l'umile mestiere di stalliere in un villaggio del Caucaso, dove morì di stenti, non è detta parola sulla pietosa odissea sofferta dalla *soave Ljuba*, l'unica amatissima figlia di Dostojewskij, sulla quale io sono in grado di dare inediti documentati ragguagli.

Il ricordo della Patria

Torniamo un po' indietro nel tempo. E' l'inverno del 1870. «Cosa fa Ljuba?», era la prima domanda che il Poeta rivolgeva ad Anna Grigoriewna, appena aperti gli occhi in quella misera cameretta in cui s'era rifugiato a Dresda, dopo gli ansiosi giorni trascorsi in clinica. Già imparava ad amare questa sua seconda figliuola come Sonia, quella che Anna Grigoriewna gli aveva dato a Ginevra l'anno prima, e che gli era morta dopo tre mesi, lasciando i due profughi nella più tragica disperazione. Di Ljuba scriveva a Strachoff: «... l'ho vista pochi minuti dopo che è nata: è bellissima: è tutta il mio ritratto...». Ljuba era dunque nata a Dresda il 14 dicembre 1869, da Anna Grigoriewna Smithikn, la seconda moglie di Fjodor, quella ch'egli chiama, nella lettera a Maikow, «il mio angelo custode». L'altra moglie, la prima, era stata quella sporca Maria Dmitrijewna che gli muore fra le braccia in uno sbocco di sangue dopo avergli buttato in faccia il suo tradimento. Questi particolari li annota fedelmente Ljuba nella biografia *«Dostojewskij geschildert von seiner Tochter»*.

Ljuba scrive senz'ombra di ampollosità, senza ricerche letterarie, senza fioriture dottrinarie, in un momento in cui lei stessa si sente presso a finire la triste vita che da anni la trascina lontana dalla sua Patria. Dopo la guerra del '14 e la rivoluzione bolscevica del '17 ella assume il nome di *Aimée*. Glielo impone come un'ironia un passaporto francese, dappoichè la Patria è lontana ed ella vaga per le strade del mondo, quelle stesse strade che il suo grande padre ha battuto sessant'anni prima, anche nella triste miseria. La sua Patria? La ricorda quando piange, delira, si esalta ad udire il Poeta parlare di Puschkin, in una storica commemorazione tenuta a Mosca, presente quell'altro colosso della letteratura russa che risponde al nome di Turgenjeff. Di questo avvenimento, che segnò la beatificazione civile di Dostojewskij molti raccontano, ma meglio di tutti, con parola d'amore, l'amico suo Strachoff che ricorda della storica giornata l'episodio più toccante. Due vegliardi, dopo che Dostojewskij ha finito di parlare ed è contornato dalla folla in delirio, si avvicinano al Poeta tenendosi per mano, ed uno di loro gli confida: — Da venti anni noi eravamo nemici. Invano si è tentato e ritentato di riconcigliarci. Oggi, dopo il tuo discorso, ci siamo guardati in faccia ed abbiamo compreso che da questo momento dobbiamo vivere come fratelli, per una stessa fede, con un'istessa speranza. Dio è veramente sopra tutto e sopra tutti!

La morte del padre

Otto mesi dopo, Dostojewskij moriva. Aimée narra di quel giorno con nuda parola che stringe il cuore: «...chiese un sacerdote per confessarsi e comunicarsi. Poi ci fece chiamare e prese le nostre piccole mani nelle sue. Pregò mia madre di aprire ancora una volta la Bibbia e di leggerci la storia del figliuol prodigo. Egli ascoltava la lettura ad occhi chiusi, immerso in profondi pensieri. Poi ci disse con fiebile voce: «Miei figliuoli, non dimenticate mai quello che ora avete udito. Abbiate assoluta fiducia in Dio e non disperate mai nel suo perdono. Io vi amo, ma il mio amore è nulla in confronto dell'amore di Dio per tutti gli uomini che ha creato. Non disperate mai di Dio. Siete suoi figli. Umiliatevi innanzi a lui, invocate il suo perdono, se per mala sorte peccherete, ed Egli trarrà gioia dal vostro pentimento, così come ne trasse al ritorno del figliuol prodigo...». Ci abbracciò e ci impartì la sua benedizione. Lasciammo piangendo la stanza di mio padre moribondo». Dostojewskij moriva il 28 gennaio 1881, alle ore 8,38. Aveva 59 anni. La sua salma fu portata a braccia da studenti e da operai e fu sepolta nel cimitero del convento di Newski. Esisterà ancora? Qualcuno avrà pietà di quel marmo? Ne dubito, se l'erario bolscevico, che aveva il sacrosanto obbligo di assolvere all'impegno assunto dal Governo zarista del tempo, di provvedere cioè al sostentamento delle creature di Fjodor Dostojewskij fino alla loro morte, le ha lasciate andare per il mondo, misere e raminghe.

Povera Aimée, quanti calvari hai sofferto prima di arrivare a Bolzano a finir la tua vita? E' in una primavera di undici anni or sono ch'io, traendo i miei passi di là della cinta di un cimiteretto di Gries — un fiorito sobborgo di Bolzano che si distende tra mandorli e vigneti sotto la montagna del Gunginà — vi trovo una misera croce di legno sulla quale vi leggo a stento: *«Freulein Aimée Dostojewskij R. I. P. — geboren 1869 — gestorben 1926»*. A traverso faticose ricerche riesco a sapere che Aimée è stata ricoverata in un sanatorio di Gries, una prima volta nel 1925. Poi si trasferisce ad Arco, nel Trentino, ospite di certa principessa Lebedeff. Di là riviene nel sanatorio di Gries in un giorno di ottobre del 1926. E' un caso disperato di anemia perniciosa. La assiste certa Vera Cordelas, di Arco. Aimée muore il 10 novembre di quell'anno, alle 5 del pomeriggio. La mattina dopo sei persone seguono il suo funerale da povero.

Il marmo sulla tomba

Dunque vasta e fredda miseria anche nelle ultime ore di vita della figlia del grande creatore dei «Fratelli Karamazoff»? Il Governo bolscevico l'aveva lasciata morire così, tisica e povera, tradendo ancora una volta al suo mandato.

Nell'estate di quell'istesso anno si sparse la notizia a Bolzano che l'Austria s'apprestava a lanciare una sottoscrizione per poter abbellire di un marmo la misera tomba di Aimée Dostojewskij, scoperta in un cimitero di Gries da un giornalista italiano... Intervenni immediatamente manifestando, come era mio dovere, al Prefetto Marziali il pensiero che, se un monumento si doveva erigere, opportuno era che l'iniziativa partisse dall'Italia dapoichè questa povera signora era morta a Bolzano, cioè in terra italiana. Il Prefetto Marziali, primo come sempre a comprendere ed a porre in atto le belle e le utili cose che allora si effettuavano in Alto Adige, di cui è memoria ancor oggi, appoggiò autorevolmente il mio progetto in modo che questo fu prestissimo realtà. In poche settimane si poteva così collocare sulla tomba di Aimée Dostojewskij un bel marmo di quelle montagne, reso suggestivo dall'arte mirabile del compianto scultore Francesco Ehrenhöfer.

Per la storia dirò che alla pietosa cerimonia dello scoprimento e della benedizione della tomba credemmo opportuno d'invitare l'ambasciatore russo a Roma, che scusò la sua assenza con un cerimonioso telegramma.

Gino Cucchetti

Responsabilità dei Lords

Perchè Churchill s'è deciso a proclamare i postulati sociali del Fascismo come necessari al suo popolo

Churchill — mi si consenta la osservazione — parla e fa parlare un po' troppo di vittoria. Lo dice lui, lo fa dire dai suoi ministri, dalla stampa, dalla radio, che vince, che vincerà. Ma, se sente un così frequente bisogno di dirlo vuol dire che non è intimamente soddisfatto dell'andamento delle cose.

Abilità verbale

«Questa è la politica — può dire qualcuno — che significa darla a intendere». Sta a vedere a chi vuol darla a intendere il signor Churchill in questo mondo fatto di gente disincantata. Dice che lui, buon europeo, vuole organizzare l'Europa nel dopoguerra. Per dirlo, vuol dire che egli fa della politica. E se lo dice soltanto adesso che vuole organizzare l'Europa, mentre l'Europa brucia, noi possiamo ben credere che egli ricorra ai discorsi, cioè all'abilità verbale, all'astuzia politica, all'inganno diplomatico, perchè, prima, non ha avuto la capacità di organizzarla con l'amore e, ora, con la forza.

Ormai lo capiscono anche i sassi che quando si ha, o si presume di avere, tanta energia da piegare l'avversario, e lo si sbandiera ai quattro venti di tutte le propagande, è grottesco ricorrere, come mezzo, alle parole per vincere. Se non si vince col cannone, una volta che s'è data la parola a lui, difficilmente si vince con l'arte volpina.

Quando Churchill ha bisogno di fare discorsi riservati, quando ha da dire cose per uso interno, bisognerebbe che potesse parlare nell'orecchio dei suoi, senza farsi udire da noi. Quando si sente che egli fa promesse al popolo inglese come quelle che facevano da noi i rossi ai bei tempi, e che noi ragazzi irridevamo, perchè eravamo convinti — e s'è visto — che non essi erano in grado di mantenerle e di attuarle, ci sarebbe da sorridere se non vivessimo in tempi troppo seri. Che bisogno ha Churchill di far sapere a noi raccontandolo ai suoi — che lui vuol fare in Inghilterra quello che da vent'anni da noi è già stato fatto?

Noi combattiamo per potenziare le nostre conquiste sociali, per consolidare l'ordine nuovo al quale siamo pervenuti dopo lunghe e dure lotte interne; e l'Inghilterra, che quest'ordine nuovo adesso dice di vagheggiare, e per bocca del suo Primo ministro annuncia di voler attuare, ci combatte! Bisogna proprio concludere che quelle di Churchill sono chiacchiere, e che la guerra si fa per ben altre ragioni. E queste ragioni sono che l'Inghilterra combatte perchè non riesce a persuadersi di dover abbandonare le vecchie posizioni di privilegio chè il mondo moderno non può più sopportare.

Le idee innovatrici di Churchill mirano a creare un mondo nuovo su stampo vecchio. Prima, bisognerebbe che si rinnovasse lui.

Sarebbe curioso sapere perchè Churchill s'è deciso a proclamare i postulati sociali del Fascismo come necessari al suo popolo nel quarto anno di guerra, proprio quando gli uomini di tutto il mondo, presi da cattiveria e smarrita la ragione, non badano più a niente e tirano ad ammazzarsi.

La ragione vera

S'è quasi portati a pensare che la ragione sia questa: Churchill, quando aveva 66 anni, quattro anni fa, allo scoppio della guerra, si sentiva gagliardo e intransigente, mentre ora, a 70, sente appesantirsi le spalle. Uno dei suoi ultimi più importanti discorsi l'ha meditato e imbastito stando a letto, con l'influenza, e forse avrà pensato che a una certa età si può anche morire. Questi uomini democratici, con la faccenda della poltrona presidenziale che ognuno, quando crede e vuole, può occupare, combinano brutti scherzi all'umanità: se campava il suo predecessore — quegli che viaggiava con l'ombrello — egli, che con lui non ha mai voluto adoperarsi per sciogliere i contrasti ideologici ed economici d'Europa, i discorsi di oggi non li avrebbe fatti per non rimangiarsi la sua intransigenza e per non contraddirsi. Ma l'uomo con l'ombrello aveva 70 anni; morì per lasciare il posto a lui, che ne aveva 66. Ora, che anche Churchill ne ha 70, dice certe parole che avrebbe potuto dire allora, con le quali, se le avesse dette, avrebbe salvato la Europa da questo secondo e più grave bagno di sangue.

Si vede che in Granbretagna gli uomini parlano secondo l'età che hanno e le cariche che ricoprono, e non secondo i rivolgimenti e gli insegnamenti della storia. Così è accaduto che a un sessantaseienne in Inghilterra ci sono voluti quattro anni di strage per parlare da settantenne.

Gli Inglesi non possono accusarci d'aver fatto loro lo sgambetto. I nostri Capi — che sono sempre gli stessi — l'hanno proclamato il primo giorno che salirono al potere che cosa volevano. Volevano troppo? Non sto a discutere. Secondo l'idea dei governanti dei popoli ricchi, si capisce che noi volevamo troppo; ma le richieste erano niente in sè medesime di fronte alla nostra esplicita e ferma volontà di farla finita una volta per sempre, e con ogni mezzo, con le ingiustizie e con i privilegi. Se dall'altra parte ci fossero stati al Governo uomini con l'anzianità di comando dei nostri, forse avremmo avuto l'intesa fra i popoli. Questi uomini avrebbero capito che non era il caso di scherzare, che non era il momento di fare dell'accademia, perchè noi non scherzavamo. Invece, per via degli imbrogli elettorali in uso nei loro Paesi, va su l'ambizioso pivellino che vuol fare carriera, e dice: «Adesso metto a posto le cose io». E, perchè si chiama Eden, viene a Roma, la città delle testimonianze storiche; e, perchè capisce poco di storia e manca di sensibilità politica e ignora il punto d'orgoglio d'un popolo ch'è risorto a nuova dignità, ti combina un guaio.

Dovevamo capirlo noi, forse, che, rappresentando egli l'Inghilterra, ci si doveva inchinare? Doveva lui invece essere comprensivo e magnanimo, appunto perchè rappresentava una grande Potenza. Come si fa a mettere la forza dell'Inghilterra in mano di certa gente?

Un atteggiamento sbagliato

Coi poveri la boria è un atteggiamento sbagliato, temerario. Chi non lo sa? Il povero, che non ha niente da perdere, calpestato, se si sente anche provocato dal ricco, scende a vie di fatto.

In Europa, Mussolini lo conoscevano o, almeno avevano il dovere di conoscerlo. Egli ne ha pur dati di avvertimenti. Sì, parole ne ha pronunciate, proposte ne ha lanciate, per far capire che l'Italia, così, non poteva andare avanti. Per vent'anni non ha fatto altro che tentare in tutti i modi di risolvere pacificamente questioni i cui nodi sarebbero venuti — come sono venuti — al pettine. C'era stato il tempo — se negli altri c'era la buona volontà — per trovare una base di accomodamento. Ma va' ad intenderti con individui che si dicono democratici soltanto perchè fa loro comodo cambiare nocchiero quando costui s'ha interesse a metterlo a tacere. Così salta fuori, dagli intrighi di corridoio della Potenza conservatrice, l'antagonista, l'uomo «nuovo» più vecchio del cucco, benchè quarantenne, perchè rappresenta la tradizione e il costume decrepiti dei nobili «lords». Così scoppia la guerra, originata dalla incomprensione, mentre si poteva e si doveva discutere

Responsabili i «lords», dunque: una casta cioè che vive ancora alla maniera medioevale, una casta la quale, quando lo ritiene utile alla sua conservazione, esprime uomini come Eden. E' mai possibile che questi nobili «lords» non abbiano mai meditato sulle cause dei delitti comuni, delitti come ne accadono anche nelle loro contrade, quando un operaio, un contadino, vessato, maltrattato, si ribella e scannà il padrone? Si doveva andare a finire così perchè questi Inglesi ragionassero? Ragionino adesso. Che conta ormai? Ora la bestia è scatenata, nessuno più la ferma sin chè non sarà sazia. E non noi possiamo essere i primi a fermarla, anche se lo volessimo, perchè c'è impegnata la nostra esistenza di Nazione faticosamente costruita giorno per giorno in questi ultimi cento anni, e tutto andrebbe perduto se non tenessimo duro; e non noi saremo i primi a fermarla, anche perchè, in quanto a coraggio e a sangue — sole nostre ricchezze — noi siamo produttori diretti.

E ora gli Inglesi dicono di volerci copiare.

Bel guadagno continuare tanta guerra, dopo averla provocata, e non saper fare di meglio che copiarci!

Il sonno secolare

Per svegliarsi dal suo secolare sonno feudale, l'Inghilterra aveva proprio bisogno di una simile sveglia? Ma che uomini sono codesti cittadini Inglesi, se non arrossiscono dinanzi a tale impronitudine, essi che, come dicono, hanno Parlamento e libertà di parola? Che cosa aspettano per chiedere ai loro governanti la ragione del perchè certe cose le dicono soltanto adesso, e non si fanno spiegare i motivi perchè combattono? Se noi lo chiediamo all'ultimo piantone, lo sa; e, mal che si esprima, dirà che combatte perchè vuole diventare ricco come gli Inglesi, comprendendo nella frase l'equa ripartizione delle materie prime, la più alta giustizia sociale e lo spazio vitale. Andate a chiederlo a un Inglese perchè combatte. Non lo sa; o, meglio, lo sa adesso, perchè gliel'ha detto Churchill: combatte non per rapina o per conservare, come credeva; ma combatte per diventare come noi: povero.

E non lì si poteva illuminare prima? Gli Inglesi, così, si accordavano con noi. Noi li avremmo lasciati copiare, saremmo diventati ricchi come loro, mentre per essi non ci sarebbe stato il terrore di diventare poveri come noi e, nel mondo, eravamo tutti contenti e allegri.

Ma, come al solito, quelle di Churchill sono chiacchiere. Sotto le sue parole umanitarie e riformiste, c'è il dannato imperialismo inglese che, pur di trionfare, si camuffa anche da bolscevico.

«E prendetevi tutto!», verrebbe fatto di dire: tanto è giocoforza convincersi che il possesso dei territori, che non siano quelli tuttora occupati dai selvaggi, in un immediato domani, non conta. Quello che conterà è il lavoro. Contano le braccia, conta il progresso, conta la civiltà e il conquistato benessere del popolo, il quale non se lo lascierà più togliere. La nuova situazione di fatto che si profila con lo svolgimento di questa guerra rivoluzionaria e sociale, è la seguente: non si troverà più un fesso che lavorerà per ingrassare un altro. Per conto loro gli Italiani sono vent'anni che la pensano così.

Oggi, per dire che uno ha vinto, dovrebbe riuscire a costringere un altro a lavorare per lui.

Non c'è più nessuno che sia disposto a lavorare per la vecchia Inghilterra autoritaria, nemica del progresso. Oggi si lavora per l'Europa, e anche la Granbretagna, se vorrà far parte del Continente, dovrà lavorare per l'Europa.

Bisogna che anche lei si arrangi, con tutti i suoi feudi e la sua servitù in parrucca, la quale a sua volta, si faceva servire e che adesso non trova più nessuno che la serve. Ognuno bada a sè.

L'Inghilterra non è più capace di obbligare gli uomini a lavorare per mantenere lei: ecco la sua sconfitta. E questa sua sconfitta è implicita nella moderna evoluzione sociale e nella conquistata dignità umana d'ognuno di noi.

Luigi Pasquini

Eleonora dice male dei comunisti

Buenos Aires, 11

In occasione di un congresso di studenti americani tenutosi in questi giorni, la proposta di riunire le organizzazioni operaie inglesi, americane e russe è stata respinta, ancora una volta, dagli studenti e dagli operai americani, i quali si rifiutano di collaborare con un sistema che non ha riguardo per i principii democratici. La signora Roosevelt si è sentita in dovere di tenere, per l'occasione, un discorsetto agli studenti, in cui ha inneggiato alla democrazia ed ha detto male dei comunisti.

La celebrazione romana della Giornata dell'Esercito e dell'Impero: il Re Imperatore decora valorosi combattenti, feriti, invalidi, e parenti dei Caduti

VARIETA'

Nel 1793, durante la campagna di Buonaparte in Egitto, Pitt, che per calmare l'opinione britannica aveva fatto annunziare a varie riprese la morte del generale francese, non sapendo più come alimentare la propaganda, decise di rinunziare alle false notizie che i fatti si ostinavano a smentire e di diffondere invece le vere, carpite al nemico.

La propaganda di Pitt

Fece dunque annunziare dai suoi sbirri che il Gabinetto britannico aveva autorizzato la pubblicazione delle lettere dirette alle autorità francesi e ai familiari dagli ufficiali e dai soldati dell'Armata d'Oriente. Queste lettere erano state intercettate a bordo delle navi francesi catturate nel Mediterraneo dai Turchi e dagli Inglesi. La notizia fu accolta con giubilo dal popolino delle taverne, ma i nobili e i borghesi non nascosero la loro indignazione. La *Morning Chronicle* osò scrivere che così basse indiscrezioni non erano degne d'una grande Nazione; il partito di Fox, i capi dell'opposizione, i vescovi e gli arcivescovi chiesero al Gabinetto di opporsi alla pubblicazione di quelle lettere che potessero ledere l'onore delle famiglie del Paese nemico. Tutto ciò sembra oggi inverosimile: ma le dichiarazioni stesse del Direttorio ne fanno fede. Tutto l'oro di Pitt non valse a scovare un autentico cittadino britannico che accettasse la responsabilità della pubblicazione, commentasse e postillasse le lettere. C'è veramente da rammaricarsi di non essere vissuti a quei tempi!

Un impiegatuccio della cancelleria, d'origine svizzera, certo D'Yvernois, accettò finalmente l'ingrato compito, guadagnandosi, con le quattro contumelie di cui coprì i Francesi, il titolo di baronetto.

Il libello, che il D'Yvernois intitolò «I delitti dei francesi raccontati dai medesimi», destò evidentemente molta curiosità. Il Direttorio accettò la sfida e fece stampare un'edizione francese delle lettere e delle note del D'Yvernois. «L'idea era buona — osservava nel 1856 Loredan Larchey. — Solamente fu commesso l'errore di aggiungere alle ridicole note del baronetto, delle contronote, firmate Simon, scritte con lo stesso inchiostro. *«Il linguaggio dei Francesi è ancora più disgustoso delle loro atrocità»*, ingiuria D'Yvernois. E Simon ribatte: *«Assassini briganti filibustieri ranocchie del Tamigi mercenari armati per difendere vili monarchi!»*. Senza virgole, tutto d'un fiato.

Quali erano dunque le atrocità commesse dai francesi?

Qualche massacro, evidentemente. Ma soprattutto era una atrocità per il baronetto la libertà che uno scienziato si era presa di chiamare «Milord» il suo cavallo, probabilmente di razza inglese.

S'indigna, il baronetto, che il futuro Re d'Olanda, Luigi Buonaparte, osi scrivere al fratello, cittadino Giuseppe, deputato al Consiglio dei Cinquecento: «Sinora ho creduto che la fortuna potesse abbandonare mio fratello; oggi credo ch'egli riuscirà sempre, se le truppe serberanno intatto uno po' dello spirito nazionale di cui sono animate». «Povero illuso — protesta il baronetto — l'Egitto è l'ultimo Paese che Buonaparte insulterà, l'ultimo che avrà da lui il dono derisorio di ciò ch'egli chiama per scherno *la Libertà*».

Il primo «Milord» equino

Le lettere, esclusa quella di Luigi, tradiscono infatti una tale ansietà che uno sciocco come il D'Yvernois è scusabile di profetizzare la disastrosa fine della spedizione. E forse se il generale non avesse, a un certo momento, abbandonato le truppe al loro destino, quella rischiava di essere veramente la sua ultima campagna. Dalla rada d'Aboukir, il commissario Joubert scriveva al generale Bruix: «L'opinione generale era che subito dopo lo sbarco, noi *(la flotta)* dovessimo partire per Corfù, dove saremmo stati raggiunti dai nostri vascelli di Malta, di Tolone e d'Ancona, per essere pronti a tutto. Il generale ha deciso altrimenti. La fortuna, che protegge le sue operazioni, non abbandonerà neanche questa». Ma la fortuna non poteva essere con Buonaparte che avanzava in Egitto e con l'ammiraglio Brueys che aveva commesso l'imprudenza, ubbidendo agli ordini del generale, di rifugiarsi ad Aboukir. La flotta francese fu distrutta, e il commissario fatalista, che tanto fiducia aveva nella fortuna di Buonaparte, perì gloriosamente.

Colbert, aiutante di campo del generale Murat, è preoccupato della sorte dei suoi indumenti, e chiede all'amico Collasse di mandarglieli, trovandosi «nudo» dopo soli alcuni giorni di marcia. E soggiunge: «Mi è quasi impossibile darti un'idea di ciò che abbiamo sopportato: «...sofferenze, privazioni, mortificazioni, fatiche, tutto abbiamo provato. Sempre morti di fame». Il generale Damas così descrive l'arrivo al Cairo, al generale Kleber, ch'era rimasto ad Alessandria per una ferita alla testa riportata durante la presa della città: «Non hai un'idea delle marcie spaventose che abbiamo fatto per giungere al Cairo... dopo avere sofferto tutta la calura, senza viveri, costretti a contentarci di quello che le Divisioni che ci avevano preceduto avevano lasciato negli orribili villaggi saccheggiati; incalzati da queste orde di ladri detti beduini, che ci hanno ucciso degli uomini e degli ufficiali a venticinque passi dalla colonna».

R. Desgenettes confessa alla moglie: «Non ci pagano, mia cara moglie, non ho avuto un soldo da Tolone. Ma non sono fra i più disgraziati, perchè quasi tutti sono stati derubati o costretti a gettare in acqua i bagagli».

Il contrammiraglio Perrée, comandante la flottiglia del Nilo, scongiura l'amico Le Jolle, comandante il vascello «Le Généreux», di mandargli al Cairo un barile di vino. L'aiutante generale Boyer scrive al generale comandante l'Armata d'Inghilterra: «Il nostro ingresso al Cairo farà senza dubbio in Francia grande impressione; ma quando si saprà che sorta di nemici ci è stato dato di combattere, la nullità delle loro imprese, la spedizione e le sue conquiste non sembreranno più così straordinarie». Lo stesso Boyer racconta ai genitori che per 17 giorni i soldati non hanno avuto pane.

L'illusione del baronetto

Si nutrivano di meloni, di cocomeri, di polli: «Figuratevi un esercito costretto a traversare deserti aridi, che non offrono al soldato un asilo per riparare dall'insopportabile calura: partito con cinque giorni di viveri, il sacco sulle spalle, vestito di lana; dopo un'ora di marcia, estenuato, butta via tutto... Gli vien sete e non trova da bere; ha fame, e non ha pane. E così si sono veduti soldati morire di sete, di caldo, d'inanizione; altri, alla vista delle sofferenze dei loro camerati, bruciarsi le cervella; altri, ancora, gettarsi nel Nilo e perire...». E lo stesso Tallien confessa alla moglie: «Preferirei essere con te e tua figlia, lontano dalle passioni e dagli intrighi; ti assicuro che se ho la fortuna di rivedere il suolo della patria, non lo lascerò mai più. Dei quarantamila francesi che son qui, non ne trovi quattro che pensano diversamente» Più ottimista, Charles Lasalle, capo brigata del 22.o reggimento dei cacciatori a cavallo, scrive alla madre: «Nè la fatica, nè l'afa, nè le privazioni hanno alterato la mia salute; al contrario, ingrasso. Non rimpiango che una cosa, i miei poveri capelli. Il caldo opprimente li ha fatti tutti cadere. Ma ciò è dovuto in gran parte alla mancanza di ciprie e di pomate».

Il baronetto gongolava, e pensando alla miserabile fine del generale Buonaparte, che le lettere, scioccamente interpretate, gli lasciavano sperare, ripeteva col poeta: *«The sun sets on his fortunes rend and bloody, and everlasting night begins to close him»*. (Rosso e sanguinoso, il sole si leva sui suoi destini, e già un'eterna notte l'avvolge nelle sue ombre).

Povero baronetto! Vent'anni doveva durare il fulgore di quel sole, sia pure «red and bloody».

Sono le sorprese che capitano a quelli che ad ogni costo vogliono farsi un dovere, dell'illusione.

G. di S. L.

La giuria per la IV Mostra Triveneta d'Arte

Ieri alla presenza del Direttorio del Sindacato fascista delle Belle Arti, e di un delegato dell'Unione provinciale professionisti e artisti, è avvenuto lo spoglio delle schede di votazione per i componenti la giuria della IV Mostra Triveneta d'Arte.

Il segretario interprovinciale, scultore Marcello Mascherini, ha nominato in rappresentanza del Sindacato lo scultore Ugo Carà e il pittore Federico Righi.

Risultarono eletti per maggioranza di voti i pittori Vittorio Bergagna e Franco Orlando. La giuria della IV Mostra Triveneta sarà pertanto composta dai seguenti artisti: scultore Marcello Mascherini presidente, scultore Ugo Carà, pittori Vittorio Bergagna, Franco Orlando e Federico Righi. Fungevano da scrutatori i pittori Mario Lannes e Nino Perizzi.

Albergo di Montecatini chiuso per infrazioni annonarie

Pistoia, 11

Un improvviso sopraluogo all'albergo Roma di Montecatini Terme ha permesso alla speciale squadra annonaria di accertare che in detto albergo avvenivano quasi normalmente infrazioni alle vigenti norme in materia annonaria. Il titolare dell'albergo è stato arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria.

LE ULTIME DELLA NOTTE

NEL MARE DI BARENTS

1 sommergibile e 1 piroscafo affondati dalla Luftwaffe

Il porto di Great Yarmouth bombardato

Berlino, 11

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Nel settore della testa di ponte nel Cuban, il nemico ha attaccato ieri soltanto in alcuni punti e con forze irrilevanti. Gli attacchi sono stati respinti in parte sulle posizioni di partenza. Nel corso di vittoriosi combattimenti difensivi svoltisi in detto settore dal 29 aprile al 10 maggio, sono stati distrutti, catturati e messi fuori combattimento, soltanto a opera delle truppe dell'Esercito, 159 carri armati nemici.

Nel Mare di Barents è stato colato a picco, a colpi di bomba, un vapore nemico stazzante 3000 tonnellate.

A complemento dell'odierno Bollettino si apprende quanto segue: Dal 1.o maggio al 10 maggio sono stati distrutti, catturati o messi fuori combattimento sul fronte orientale e per lo più nel settore della testa di ponte nel Cuban 169 carri armati sovietici ad opera dei reparti dell'Esercito. Numerosi altri carri d'assalto nemici sono stati poi distrutti dall'aviazione germanica.

Un convoglio tedesco è stato attaccato nel pomeriggio di ieri da una formazione di bombardieri nemici davanti alle coste della Norvegia settentrionale. La caccia di scorta germanica impegnava subito combattimento con gli apparecchi da bombardamento nemici riuscendo ad abbatterne 3. Le bombe sganciate dai velivoli nemici sulle navi tedesche sono finite tutte in mare senza causare danni. Il convoglio tedesco ha potuto proseguire così la sua rotta.

Anche ieri l'Arma aerea germanica ha attaccato ininterrottamente con le bombe e con le armi di bordo le Divisioni d'urto sovietiche operanti contro la testa di ponte del Cuban. Su diversi settori di quel fronte sono state inoltre bombardate con grande efficacia le comunicazioni ferroviarie nemiche soprattutto le stazioni di Bataisk, Jelez e Schigry.

Nel Mare di Barents apparecchi tedeschi hanno affondato un sommergibile ed una nave da carico sovietici. Quest'ultima stazzava 3 mila tonnellate.

L'Arma aerea sovietica ha perduto ieri 42 apparecchi.

Apparecchi veloci da combattimento germanici hanno bombardato stamane gli obiettivi militari del porto di Great Yarmouth, sulla costa orientale dell'Inghilterra. Numerose bombe di grosso calibro sganciate hanno causato distruzioni e incendi sugli obiettivi colpiti. Gli stessi apparecchi hanno attaccato inoltre 3 navi vedette. Un velivolo germanico non è rientrato.

Il Comunicato finnico dice: «Nelle ultime 24 ore sul fronte dell'istmo careliano reciproca azione di tutte le armi. Sul fronte della Carelia orientale da ambo i lati dell'istmo di Maaselkae l'artiglieria finnica ha violentemente bombardato le posizioni sovietiche distruggendo varie decine di fortini, varie centinaia di metri di trinceramenti e infliggendo perdite di uomini. Altrove nulla di notevole da segnalare».

Sgradito incidente

durante la visita di Penaranda agli Stati Uniti

Buenos Aires, 11

La visita del Presidente della Bolivia Penaranda negli Stati Uniti è stata turbata da un non gradito imprevisto incidente. Secondo notizie della *Associated Press* da Washington, Penaranda è stato invitato pubblicamente dalla Lega dei lavoratori delle industrie belliche a ricevere una delegazione della Lega stessa per intrattenersi con lui in merito alla sorte dei capi dei lavoratori boliviani che si trovano presentemente in carcere. Anche il rappresentante del potente Sindacato G. I. O. Martin C. Kine ha rimesso sul tappeto la questione del modo in cui fu represso lo sciopero scoppiato nel dicembre scorso nelle miniere di stagno di Catavi. Kine faceva parte della delegazione nordamericana recatasi nel febbraio scorso in Bolivia, per esaminare le locali condizioni sociali. Il capo sindacalista dichiarò in un congresso del Sindacato che le truppe, in seguito ad un ordine dato dall'alto, avevano aperto il fuoco contro gli scioperanti.

La *Associated Press* scrive testualmente: «Secondo quanto ha riferito il Kine, il 21 dicembre 1942 arrivarono a Catavi in base all'ordine suddetto 700 soldati comandati dal colonnello Cuenca. Allorchè un gruppo di operai volle avvicinarsi alla sede degli uffici della società mineraria, essi apersero il fuoco uccidendo o ferendo gravemente 30 persone. Quando poi 8 mila lavoratori assieme alle donne e bambini si radunarono nella località «La Pampa» ebbe inizio un orribile massacro. I soldati fecero fuoco sulla folla coi fucili e coi mortai. Forse non si saprà mai il numero esatto di morti. Ufficialmente si comunicò che 19 persone erano rimaste uccise e 40 ferite. Ma un impiegato testimone oculare dell'eccidio dichiarò invece che almeno 400 cadaveri furono sepolti. Kine in un suo rapporto affermò inoltre che alla delegazione nordamericana era stato proibito di parlare con gli scioperanti».

Una disposizione del Duce

Collaborazione degli statali al Partito

nelle ore libere dal servizio

Roma, 11

La Presidenza del Consiglio ha comunicato a tutte le amministrazioni dello Stato la precisa volontà del Duce che per tutta la durata della guerra i fascisti a qualsiasi ente o amministrazione appartengano restino nelle ore libere dal servizio a disposizione del Partito per i compiti che potranno ad essi venire affidati dalle competenti gerarchie.

Divieto di vendita e di consegna di autovetture e motocicli nuovi

Roma, 11

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il D. M. 5 maggio 1943-XXI contenente disposizioni relative al divieto di vendita e di consegna di autovetture e motocicli nuovi:

Art. 1: E' revocato il D. M. 12 dicembre 1942 col quale è stato modificato l'articolo 2 del D. M. 8 dicembre 1942-XXI relativo al divieto di vendita e consegna delle autovetture e motocicli nuovi.

Art. 2: L'articolo 2 del D. M. 8 dicembre 1942-XXI è modificato come segue: Sono escluse dai divieti di cui all'articolo precedente le vendite e le consegne di autovetture e motocicli destinati alle amministrazioni militari e di quelli che nei limiti delle autorizzazioni accordate dal Ministero per gli scambi e le valute saranno destinate all'esportazione.

Inoltre, in deroga ai divieti di cui all'articolo precedente, il ministro per le Corporazioni, sentito il comitato tecnico corporativo per i trasporti terrestri e la navigazione interna, costituito con Decreto del Duce 7 febbraio -942, può autorizzare la vendita e la consegna di autovetture e motocicli nuovi destinati a pubbliche amministrazioni.

I Polacchi insistono nella campagna antisovietica

La costituzione di un comitato a Bagdad che dà sui nervi al Governo sovietico

Stoccolma, 11

Le accuse del ministro degli Affari Esteri aggiunto sovietico Viscinsky contro il Governo polacco, come si sa, hanno riacceso la polemica fra quest'ultimo e il Governo di Mosca. La stampa britannica dedica nuovamente ampio spazio al conflitto.

La «misteriosa» tattica di Mosca

Alcuni giornali fanno osservare che tanto Sikorsky quanto Stalin ancora non si sono resi probabilmente conto che giocano con il fuoco, e non soltanto per quanto li concerne direttamente ma anche l'intera causa degli alleati. Le stesse Agenzie anglosassoni, che pur fanno del loro meglio per smorzare e smussare il conflitto, riferiscono l'accusa di Viscinsky che il Governo di Sikorsky si sarebbe opposto alla formazione di un Esercito polacco in Russia che avrebbe dovuto combattere contro i Tedeschi a fianco dei Sovieti come anche l'insinuazione, o meglio il preciso attacco, contro alti funzionari dell'Ambasciata polacca a Mosca che avrebbero esercitato lo spionaggio a danno dell'U.R.S.S.

Alcuni commentatori londinesi facendo probabilmente i finti tonti cercano di spiegarsi la «misteriosa tattica di Mosca», la quale consiste un giorno nel lasciar intravvedere un possibile riavvicinamento con i Polacchi e l'altro nell'approfondire maggiormente l'abisso. Alla nota di Molotof che fu considerata come «uno schiaffo» al Governo polacco di Londra è seguita, come è noto, la dichiarazione dolciastra di Stalin ai corrispondenti del *Times* di Londra e di quello di New York con la quale si affermava che la Russia desiderava «una Polonia forte e indipendente».

Ora ecco che si ha la nuova dichiarazione di Visucinsky la quale è stata fatta evidentemente allo scopo di gettare nuovo olio sul fuoco. Perchè Stalin persegue questa tattica misteriosa? Si tratta di una nuova guerra dei nervi allo scopo di spezzare la resistenza di Sikorsky e quindi di ottenere le volute concessioni? Coloro che si pongono un tale interrogativo affermano che non si può dirlo in modo categorico e non si può nemmeno negarlo.

Il portavoce del Governo nominale polacco di Londra ha dichiarato oggi che se con questa tattica Mosca spera di poter indurre Sikorsky a cedere alle imposizioni sovietiche si sbaglia.

Un fantastico piano

Un'altra agenzia anglosassone si affanna a voler convincere i Paesi neutri che non è vero che il Governo di Londra abbia mercanteggiato con quello sovietico a spese della Polonia, che non è vero che si esercitano pressioni su Sikorsky perchè accetti il fatto compiuto e infine che non è vero che Churchill abbia gettato a mare la Carta atlantica e abbia venduto all'U. R. S. S. non solamente la Polonia ma anche gli Stati baltici.

Per dare consistenza a questa versione pare che a Londra sia stata fatta correre la voce di un fantastico piano militare il quale consisterebbe in una invasione aerea della Polonia, il che dovrebbe permettere agli Americani e agli Inglesi di opporsi eventualmente ai piani di Stalin.

Si segnala poi che i Polacchi residenti in Inghilterra insistono per mezzo della loro stampa nell'alimentare una furiosa campagna antisovietica e antibritannica in seguito ai recenti avvenimenti, tanto che il deputato liberale M. Mander ha annunziato che, alla prossima seduta parlamentare, chiederà al ministro dei Rifornimenti di far sospendere le licenze per la fornitura di carta alla maggior parte dei giornali polacchi che si pubblicano in Inghilterra come unico mezzo per far cessare questa propaganda nociva per il Paese. Il deputato ha dichiarato sull'argomento: «Questi giornali non ufficiali arrecano danno allo sforzo di guerra alleato, pubblicando opinioni ostili ed in contrasto con la poltica delle Nazioni unite».

Si apprende intanto che a Bagdad è stato istituito un comitato polacco con il compito di accertare la sorte dei cittadini polacchi arrestati dagli organi di polizia dell'U.R.S.S. nel 1939-40 durante la temporanea occupazione sovietica della Polonia orientale. Le autorità britanniche nel Medio Oriente avrebbero ricevuto una vibrata protesta da parte del Governo sovietico per aver consentito alla costituzione del predetto comitato.

Nelle retrovie del fronte orientale

Lotta nell'ombra contro le bande partigiane

Berlino, 11

Anche nel suo ultimo «ordine del giorno straordinario» per il 1.o maggio, Stalin ha sottolineato la importanza della guerriglia nelle retrovie nemiche; anzi ha colto la occasione per rivolgere un appello particolare a tutte le bande partigiane, ognuna delle quali «si trova nella possibilità di dare un contributo della massima portata» al successo della prossima offensiva.

Stalin e le bande partigiane

La stampa e la radio, prendendo lo spunto da questo appello, hanno iniziato una nuova campagna di propaganda, evidentemente allo scopo di attuare il programma deciso e annunciato a suo tempo dal Maresciallissimo sovietico, e cioè di completare i quadri della milizia volontaria partigiana i cui effettivi dovrebbero superare i 300 mila uomini. In tale occasione dovrebbe essere dato il massimo impulso al servizio di collegamento fra i comandi delle bande e quello dell'Esercito, collegamento che, per quanto riguarda i rifornimenti di armi e munizioni, viene effettuato, come è noto, mediante appositi aeroplani da trasporto tipo autogiro. Ora si vorrebbero rafforzare le singole bande assegnandovi ufficiali e reparti di paracadutisti.

Interessante è un'osservazione della *Krasnaja Svesda*, e cioè che le bande partigiane in taluni settori riescono a fare press'a poco ciò che si potrebbe ottenere con la sistematica azione aerea contro le immediate retrovie nemiche. Riescono, dunque, a realizzare una delle premesse essenziali di ogni efficace operazione offensiva o difensiva, vale a dire la disorganizzazione dei vitali rifornimenti dell'avversario. L'osservazione è interessante, in quanto l'organo delle Forze armate sovietiche ammette implicitamente che «sistematiche azioni aeree contro le immediate retrovie nemiche» l'aviazione rossa non è in grado di effettuarne, oppure le effettua, come è avvenuto in questi giorni, ma senza risultato. Ecco perchè si insiste sulla necessità di potenziare al massimo la guerriglia partigiana. Che questa possa realizzare tale premessa, e cioè sia capace di disorganizzare seriamente i preparativi tedeschi e alleati per la prossima campagna d'estate, nessuno lo pensa seriamente nemmeno a Mosca.

Con ciò non si intende affatto di sottovalutare il pericolo costituito dalle innumerevoli bande di fanatici che, non di rado, si spingono a diecine e diecine di chilometri dietro le prime linee tedesche e, approfittando delle condizioni di terreno, veramente ideali per un simile sistema di lotta, danno molto filo da torcere, specie lungo le arterie di comunicazione.

Aspetti della insidiosa guerriglia

Notevole a questo proposito un P. K. pubblicato oggi dai giornali. Si tratta di un articolo del noto inviato speciale di guerra Alfredo Haussner, che ha avuto modo di conoscere assai da vicino i vari aspetti dell'insidiosa guerriglia.

Siamo in uno dei molti caposaldi della difesa interna. Calano le prime ombre della sera. Un senso di freddo interiore è fasciato di sottile melanconia. La pattuglia si avvia in servizio di guardia e di perlustrazione lungo la linea ferroviaria e rispettivamente tra gli anfratti boscosi di una collina. Essa è armata fino ai denti: carabine, mitragliatrici leggere, bombe a mano e dotazione preventivata di munizioni. Nessuno può dire quanto l'eventuale scontro durerà. Il caposaldo R. è presidiato da 20 soldati e 3 sottufficiali, 23 territoriali fra i 40 e i 50 anni, quasi tutti provenienti dall'altra guerra. La zona da presidiare non è vasta: due chilometri verso nord-est e quattro verso sud-ovest: ma è vasta abbastanza per permettere al nemico di effettuare dei colpi di mano. Il nemico non è in nessun punto ed è dappertutto. Forse in questo momento è lassù, a 200 metri dalla linea ferroviaria, oppure nel fitto di quella massa di frassini. Forse una raffica di mitragliatrice avrebbe come eco un lacerante grido umano. Ma sarebbe come se si sparasse su un bersaglio dove si suppone possa essersi rifugiata una lepre. Non è escluso che qualche partigiano stia già strisciando tra le erbe verso le rotaie, avendo in mano la mina che potrebbe far saltare in aria il prossimo convoglio.

Un nemico invisibile

Le sentinelle concentrano dunque la loro attenzione sopra le rampe laterali e soprattutto sul duplice nastro argenteo, saettando di quando in quando uno sguardo a destra e a sinistra fino ai limiti del bosco e ai fianchi della collina. La pattuglia intanto perlustra la zona marginale, poi si apposta presso qualche passaggio obbligato e attende. Se nel cielo brillano le stelle il servizio non è così snervante: si ha se non altro l'impressione che il nemico possa essere scorto. Invece quando la notte è nera, l'insidia è dappertutto. Non appena nell'oscurità si vede un lontano luccicore il cuore comincia a battere furiosamente e pare che ti balzi in gola. E' un treno che si avvicina. Il tratto di rotaia è stato perlustrato or ora e laggiù una altra pattuglia ha controllato in questo istante il passaggio a livello. Ma in questo medesimo istante la mina può essere collocata sulle rotaie.

Il treno è passato: un sospiro di sollievo; questa volta non è accaduto nulla. Ma prima dell'alba ne passeranno molti altri convogli, e l'oscurità diventa sempre più fitta. Anche ieri una mina è scoppiata. Un'altra ne potrà scoppiare fra poco. La vita di molti camerati è in pericolo. Essa è affidata a questi bravi territoriali che compiono un servizio quanto mai meritevole. E' un pugno di uomini che deve difendere vari chilometri di terreno vitale da un nemico invisibile, capace di rimanere tre giorni e tre notti in agguato in un fosso o in un tronco d'albero o nel fitto di un cespuglio, attendendo il momento opportuno per compiere l'atto terroristico. Essi sanno che, per intanto, il male non può essere curato alle radici, che cioè non vi sono forze sufficienti per effettuare delle radicali operazioni di rastrellamento e di annientamento.

Di quando in quando si vede la faccia di un nemico: ma di un nemico freddato dalla pallottola infallibile del vecchio fuciliere bavarese o prussiano. Faccia di adolescente o rattrappita di cinquantenne. Pare di scorgere nell'occhio vitreo il bagliore di un odio fanatico o la luce opaca di un esasperato «nicevò», di un'esasperata indifferenza.

Gli scontri veri e propri con le bande sono rarissimi: soltanto i contadini le vedono di quando in quando. Vederle significa mettere a loro disposizione quel poco che essi possiedono, qualche volta l'intero villaggio che viene trasformato in una specie di caposaldo. Ciò suole verificarli d'inverno.

In qualche settore, il male è stato curato alle radici, almeno per qualche tempo; anche lo scorso aprile numerose bande di partigiani sono state circondate e annientate. Alcune zone sono state così liberate da una insidia che talvolta può avere conseguenze gravi. Però un'eliminazione totale di tale insidia è pressochè impossibile.

Tanlero Zuiberti

Responsabilità molto chiare

La polizia bulgara sulle tracce di una centrale terroristica comunista

Sofia, 11

Con l'arresto della coppia chè ha tentato di assassinare l'ingegnere radiotecnico Janakieff, pare che la polizia sia in procinto di scoprire tutta una vasta organizzazione clandestina responsabile dei numerosi attentati politici compiuti negli ultimi mesi a Sofia. Si tratta, evidentemente, di una centrale terroristica comunista che di volta in volta, ordinava delitti contro spiccate personalità bulgare, affidandone la esecuzione ai suoi acoliti. Maggiore luce su questa losca faccenda, in cui sono indubbiamente implicate potenze straniere, sarà fatta prossimamente, non appena la delicata e complicata inchiesta in corso verrà a conclusione. Finora risulta che i due sovversivi arrestati ieri sono l'ebreo ventenne Papo, che non portava il segno distintivo obbligatorio della sua razza ed era anzi in possesso di una falsa carta di identità intestata ad un nome bulgaro, ed una giovine donna bulgara, certa Ganceva, pure ventenne, in intime relazioni con gli ambienti giudaici. L'ebreo risulta già condannato in contumacia per attività sovversiva. La polizia ha proceduto, la notte scorsa, all'arresto di una ventina di giovani donne ebree amiche della Ganceva e di numerosi altri elementi sovversivi.

Interessanti sono i commenti apparsi oggi sui giornali. Lo *Zora*, sotto il titolo «Gli assassini ed loro ispiratori», scrive fra l'altro: Non è difficile individuare gli ispiratori dei delitti compiuti ultimamente in Bulgaria. Non molto tempo fa il *Times* scriveva: «Nemmeno una politica di pentimento da parte della Bulgaria sarebbe sufficiente per farle perdonare le sue colpe. I Bulgari non potranno mai più contare sulla benevolenza anglo-americana». E lo *Zora* continua: «L'azione anglosassone contro la Bulgaria è chiara. Abbiamo tante volte ascoltato le minacce di Churchill e di Eden. Anche Mosca è responsabile degli assassinii perpetrati a Sofia. Codesti ispiratori stranieri non nascondono nemmeno le loro intenzioni contro di noi». Lo *Zaria* commenta: «Bolscevichi e democratici si accaniscono contro il popolo bulgaro, ma noi abbiamo scelto definitivamente la nostra strada perchè crediamo che una nuova era sorgerà in Europa e sarà l'era della giustizia e della pace. Il popolo bulgaro è rimasto sinora con le armi al piede, ma è vigilante e pronto a battersi contro chi arrischia a tentare alla sua sicurezza».

L'ufficioso *Dness* scrive: «Assassinando proditoriamente i più eminenti patrioti bulgari, i nostri nemici non rusciranno ad incrinare menomamente l'unione granitica del nostro popolo, che mantiene la calma dei forti, sicuro della vittoria finale. I cittadini di Sofia hanno dato ieri prova della loro devozione al Governo collaborando coraggiosamente all'arresto dei delinquenti. Gli scopi diabolici dei nostri nemici non saranno mai raggiunti.

5 condanne a morte a Sofia

Sofia, 11

Il Procuratore del Re presso il Tribunale di Sofia ha chiesto oggi la condanna a morte di 5 persone, tra cui 2 ebrei, colpevoli di speculazioni illecite nella vendita di materiale tessile.

La polizia criminale ha scoperto a Skopje una banda di ebrei che trafficavano carte di identità e passaporti dei correligionari. La centrale di Skopje era in corrispondenza con una succursale impiantata a Sofia. 4 ebrei, provvisti di passaporto falso e di oltre un milione di contanti, sono stati tratti in arresto nel momento in cui tentavano di varcare la frontiera.

Mutamento delle gerarchie ustascie

Zagabria, 11

Un odierno Decreto del Poglavnik rimuove dalle loro funzioni le alte gerarchie ustascie, proseguendo così la serie dei provvedimenti iniziata con la nomina, avvenuta giorni fa, del nuovo Segretario generale del Partito. Si attendono le designazioni delle personalità che dovranno sostituire i gerarchi uscenti.

Il Console croato a Monaco, dott. Mehmed Alajbecovic, è stato nominato ministro del Dicastero, recentemente creato, per le regioni danneggiate dalla guerriglia dei partigiani.

I Buoni del Tesoro 1949

L'estrazione dei premi minori

Roma, 11

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100.000, 50.000 e 10.000 relativi alla scadenza 15 agosto 1943 XXI per le Serie dei Buoni del Tesoro novennali 15 febbraio 1949 XXVII appresso indicate:

SERIE FF. I 2 premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 744.439 e 1.256.099.

I 4 premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 192.360 333.369 696.540 1.880.059.

I 50 premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni

13.328	153.787	172.811	235.205
315.291	335.069	525.605	536.326
539.645	568.899	585.376	592.230
686.276	692.464	886.255	924.248
935.376	938.497	965.227	976.348
996.067	1.040.604	1.228.494	1.270.129
1.280.868	1.281.435	1.300.361	1.309.924
1.330.706	1.369.096	1.374.736	1.381.937
1.385.995	1.394.565	1.399.234	1.529.815
1.530.972	1.569.113	1.587.522	1.622.049
1.629.846	1.638.583	1.670.426	1.677.632
1.711.253	1.736.729	1.741.500	1.758.703
	1.863.227	1.993.938	

SERIE GG. I 2 premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 80.324 e 329.091.

I 4 premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 963.595 1.649.658 1.841.678 1.929.093.

I 50 premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni

2.765	6.097	59.319	130.343
181.705	243.079	265.490	399.340
409.941	421.327	567.538	570.070
637.983	661.047	676.127	677.172
690.216	699.079	718.283	721.005
724.433	735.510	757.828	768.474
799.248	811.055	890.494	909.416
920.483	972.406	1.021.704	1.072.040
1.113.443	1.123.395	1.140.173	1.162.887
1.193.482	1.256.453	1.274.818	1.491.077
1.535.526	1.724.724	1.746.043	1.836.912
1.878.924	1.904.505	1.932.314	1.967.464
	1.970.175	1.974.455	

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp
Società Editrice del «Piccolo»

Oggi alle ore 14 si è spenta nel Signore l'anima eletta di

Teresa Zorzon nata Banello

di anni 70

Angosciati partecipano la dolorosa perdita il marito LUIGI, la sorella BEATRICE ved. BIGOT, i nipoti CESARINA con il marito dott. prof. FABROVICH e figlia, LUIGI con la moglie AMALIA e figlie e gli altri parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 12 corrente, alle ore 10, partendo dalla propria abitazione.

Bracciano di Cormons, 10 maggio 1943-XXI.

L'11 corrente ha cessato di soffrire

MARIA ved. MOSETTI

I dolenti figli ENRICO, DIONISIO e LUIGI, la nuora GIUSEPPINA, la nipote MARIA ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 12 corrente, alle ore 16.30, partendo dall'Ospedale Regina Elena.

Trieste 12 maggio 1943-XXI.

Impresa trasporti funebri via Zonta 3

Addì 10 corrente, dava la bell'anima a Dio, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi

Marcella Giaco... in ISTENIG

di anni 46

A tumulazione avvenuta dànno il triste annunzio, il desolato figlio GIULIO, la madre TONIA, i fratelli e sorelle con le rispettive famiglie e tutti gli congiunti.

UNA PRECE

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Gorizia, 11 maggio 1943-XXI

Dopo una vita dedicata interamente al lavoro, mancò improvvisamente

Carlo Schulz

cartotecnico

Lo piangono l'addolorata moglie ANTONIETTA, la figlia ALMA, assieme ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15, partendo dalla cappella dell'Ospedale R. Elena.

Trieste, 12 maggio 1943-XXI

Domani 13 maggio, primo anniversario del trapasso di

Carlo Zorzenon

Ispettore statale a r.

verrà celebrata alle ore 8 una Messa nella chiesetta S. Teresa via A. Manzoni.

Trieste, 12 maggio 1943-XXI.

LA FAMIGLIA